Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 332 - Sabato 3 Aprile 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Il professore del quattro e quattr'otto

[illegible]

DECIO MAZZA

Nuovo delitto politico

Segretario sindacale trucidato in Sicilia

[illegible]

LA SITUAZIONE IN GERMANIA E' TORNATA AD AGGRAVARSI

I RUSSI A BERLINO SI RITIRANO DALLE SEI COMMISSIONI INTERALLEATE

Gli occidentali decisi a resistere all'eventuale inasprimento delle misure sovietiche di controllo sul traffico fra le zone alleate e la Capitale tedesca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERLINO, 2 — Le autorità americane, britanniche e francesi hanno deciso di adottare una politica di assoluta resistenza di fronte alla minaccia sovietica di prendere «misure più severe» per rinforzare il controllo imposto al traffico delle zone alleate con Berlino. Dato che per i loro trasporti gli alleati si servono ora unicamente degli aeroplani, si ritiene nella ex Capitale tedesca che tale minaccia voglia riferirsi ad una eventuale richiesta da parte dei sovietici di controllare anche le comunicazioni aeree con Berlino.

Ho appreso questa sera negli ambienti ufficiali americani che se tale richiesta sarà avanzata dai russi, essa verrà nettamente respinta dagli Stati Uniti. Anche i rappresentanti dei Governi militari inglese e francese resisteranno ad ogni ulteriore pressione sovietica.

Le intenzioni alleate

Di fronte ad un simile atteggiamento ai russi non resterebbe ormai che fare ricorso alla forza per applicare una disposizione contro i traffici aerei. Infatti, dato che tanto gli americani quanto gli inglesi utilizzano aeroporti situati nelle loro rispettive zone, per controllare il traffico aereo i russi dovrebbero intervenire contro gli aerei in volo e cercare di assumere il controllo degli impianti a terra.

Il fatto è che a Londra, Washington e Parigi le nuove misure sovietiche di controllo sono state interpretate come un tentativo di sloggiare gli alleati da Berlino o quantomeno di rendere insopportabile la loro permanenza in quella città. In questo senso il Foreign Office per mezzo di un portavoce ufficiale ha dichiarato oggi che la eventualità del ritiro delle autorità britanniche da Berlino non verrà nemmeno presa in considerazione [illegible] quadripartito sulla Germania. Il portavoce si è rifiutato di dire se le autorità russe abbiano il diritto di imporre regolamenti per il traffico diretto a Berlino attraverso la loro zona, ma ha aggiunto che «qualsiasi provvedimento che ostacoli l'occupazione quadripartita di Berlino è contrario allo spirito dell'accordo di Potsdam».

Analogamente si è espresso un portavoce del Quai d'Orsay dopo una riunione di Gabinetto svoltasi a Parigi sotto la presidenza di Schuman. Negli Stati Uniti, poi, l'impressione è stata enorme e il Ministero degli Esteri congiuntamente alle più influenti personalità della vita politica americana ha espresso la sua convinzione che «ogni tentativo russo di far abbandonare Berlino dalle autorità americane sarà stroncato con la massima energia».

Questa sera, d'altro canto, la situazione a Berlino si è improvvisamente aggravata dopo una tumultuosa seduta dei quattro Vicecomandanti della città. Questo organismo, assieme alle sei Commissioni della Kommandantur alleata, create col compito di amministrare la Capitale, era l'unico ente quadripartito che funzionasse ancora dopo la sospensione delle sedute del Consiglio di controllo provocato lo scorso mese dai sovietici.

Oggi la riunione dei Vicecomandanti ha portato al seguente risultato: le sei Commissioni della Kommandantur continueranno i loro lavori senza però i rappresentanti russi, perchè la Russia se ne asterrà — secondo quanto ha dichiarato il colonnello sovietico Yelizakov — «non avendo sufficiente personale disponibile a Berlino».

Yelizakov ha sostenuto un'aspra battaglia con i delegati occidentali accusando francesi, inglesi e americani di aver saccheggiato Berlino (e questa è la giustificazione data da Mosca alle nuove misure di controllo sul traffico), di aver portato via dalla Capitale mille tonnellate di rame, mille tonnellate di alluminio e una tipografia.

Impudenza sovietica

Quando il Vicecomandante americano, Babcock, quello francese Jean Le Bidault, e quello britannico, Benson, hanno risposto che le affermazioni di Yelizakov apparivano piuttosto impudenti specialmente se si ricordavano le devastazioni e i saccheggi di cui i russi s'erano resi responsabili nei primi mesi di occupazione della Capitale prima che arrivassero gli alleati, Yelizakov ha replicato affermando di non voler sentire tali dichiarazioni «false e malvagie» e di poter dimostrare che a saccheggiare Berlino erano stati gli alleati occidentali: «Alla prossima occasione — ha detto Yelizakov — vi presenterò un elenco delle cose che avete asportato, sebbene lo sappiate meglio di me». Al che il delegato britannico ha risposto che avrebbe visto con interesse tale elenco, sottolineando però che si rendeva perfettamente conto del motivo per cui tale dichiarazione sui saccheggi effettuati si collega con l'inesplicabile e improvviso inasprimento dei controlli sovietici sul traffico.

Le autorità militari americane hanno disposto oggi che un treno di derrate alimentari destinato alle loro forze di stanza a Berlino sia fatto proseguire verso la Capitale germanica attraverso la zona russa. Nel contempo è giunta la notizia che le autorità britanniche hanno annunziato l'arrivo nella Capitale oggi nel pomeriggio d'un loro treno merci senza che vi siano state particolari difficoltà da parte dei funzionari russi di servizio al confine interzonale. In realtà, mentre i sovietici avevano reso noto con molta precisione quali sarebbero stati i controlli da applicarsi ai treni passeggeri e merci in uscita da Berlino, erano rimasti piuttosto vaghi circa le disposizioni relative ai treni in arrivo alla Capitale. Infatti le autorità sovietiche avevano comunicato che per i treni merci in arrivo esse si sarebbero attenute semplicemente all'esame dei documenti di accompagnamento e cioè sarebbe rimasta in vigore la procedura già in atto, per cui alle stazioni di controllo i comandanti dei convogli dovevano presentare i fogli di viaggio sui quali è specificato il carico portato.

Da parte sua la «Tass» ha comunicato che 167 autocarri hanno subito ispezioni da parte russa sulle autostrade che corrono fra Berlino e la Germania occidentale e che «un notevole numero» di tali automezzi è stato rinviato alla Capitale. L'agenzia ha precisato trattarsi di autoveicoli i quali non erano muniti delle regolari autorizzazioni indispensabili per i trasporti che stavano effettuando. I proprietari del carico contestato sono stati invitati a fornirsi delle licenze di esportazione presso il Comando sovietico di Berlino.

Questione di prestigio?

Ora non soltanto Berlino, ma tutta la Germania e il resto dell'Europa — come commenta il «Daily Graphic» — stanno a guardare, per vedere se quest'ultima mossa provocatoria dei sovietici riuscirà nel suo scopo di dimostrare che i russi sono i padroni della situazione a Berlino e che altre Potenze non hanno altra alternativa che assoggettarsi ai loro ordini o partire. Finora le democrazie occidentali non hanno fatto alcun segno di esser disposte a cedere.

Siamo di fronte a una situazione che, lungi dallo stabilizzarsi, assume diversi e pericolosi aspetti di giorno in giorno. In definitiva tutto potrebbe risolversi in una questione di prestigio, ma i russi dovrebbero sapere che quando si tratta di relazioni fra le grandi Potenze, le questioni di prestigio hanno sovente una grande importanza. Essi dovrebbero badare a non forzare le Potenze occidentali in posizioni insostenibili e a fare in modo da non trovarsi in una situazione dalla quale non potrebbero ritirarsi senza vergogna.

WES GALLAGHER
dell'«Associated Press»

MAUNO PEKKALA (IL PRIMO A DESTRA), IL PREMIER FINLANDESE CHE, SEBBENE SOFFERENTE DI OTITE DOVETTE LASCIARE IMPROVVISAMENTE HELSINKI PER PRESENZIARE I COLLOQUI TRA LA DELEGAZIONE FINNICA E IL GOVERNO SOVIETICO SUL PATTO D'AMICIZIA RICHIESTO DA STALIN, FOTOGRAFATO IN QUESTI GIORNI A MOSCA ACCANTO AD ALCUNI SUOI COLLABORATORI

L'aggressione cortese dei russi alla Finlandia

Nessuna pistola alla tempia: a Helsinki un colpo di stato alla Gottwald avrebbe provocato la guerra

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA, 2 — *Esistono a quanto è dato vedere aggressioni cortesi; feroci, sia pure, ma cortesi. Si tratta dell'attuale aggressione sovietica alla Finlandia, una delle aggressioni più gentili, più complimentose, più corrette che la storia di questi ultimi anni ha mai registrato.*

Immaginare la Finlandia come una persona costretta a firmare la propria sentenza di morte (o qualche cosa del genere) con la pistola di Mosca alla tempia, così come la immaginiamo noi che abitiamo fuori del cosiddetto sipario di ferro, è un errore e al medesimo tempo un'ingenuità. Nessuna pistola alla tempia, nessun «o la borsa o la vita», nessun bavaglio alla bocca, ecc. Al contrario, invio di note redatte secondo la prassi diplomatica, visite di plenipotenziari in abito di etichetta, inviti a «esaminare le possibilità», sorrisi e pranzi da cerimoniale.

Chi conosce il Nord, il vero Nord (non quello del vento di Milano che, visto di quassù, è un caldo vento del Sud) sa che la maniera forte non è gradita ai popoli scandinavi i quali, avanti tutto, esigono, compostezza di modi e rispetto delle buone regole convenzionali. Questi sono Paesi nei quali colui che urta inavvertitamente un tavolo chiede scusa al tavolo. Paesi nei quali ogni più piccola frase è fiorita di «prego» e di «grazie»; Paesi nei quali al «grazie» si risponde con un «grazie per il grazie», «tack för tack», Paesi insomma, i quali, piuttosto che soggiacere a un colpo di mano tipo Cecoslovacchia entrerebbero in guerra senza pensare al domani. Lo dimostrarono i finlandesi nel '39 quando piuttosto che piegare le ginocchia alla brutalità russa, accettarono di battersi da soli, così piccolini contro quel po' po' di gigante che tutti sappiamo e che, da qualche tempo, fa vivere il mondo col batticuore.

Appunto ammaestrati dalla dura esperienza del '39 i russi, questa volta, hanno usato il sistema della cortesia, favoriti dal fatto che la Finlandia, trovandosi dal giorno dell'armistizio praticamente in loro potere, invitata graziosamente a dare una sanzione anche formale a codesta condizione di dipendenza, non avrebbe avuto possibilità di rifiutare.

Così è nato l'invito, *e non* l'ultimatum, *a* esaminare, *e non* ad accettare tout court, *un trattato di alleanza che in realtà di quello che una volta fu un libero Paese farà un'ennesima Marca sovietica di frontiera, atta a tutti gli usi di guerra. La cortesia dell'invito di Stalin è arrivata al punto di far formulare le proposte finlandesi per concessioni a Mosca dallo stesso Governo di Helsinki, proposte poi cortesemente respinte quando furono ritenute, da Mosca, troppo poco consistenti. Cortesissimo, d'altra parte, il gesto di Mosca che si offre di ospitare una commissione finlandese perchè possa trattare più agevolmente a voce; cortesissimo il gesto di inviare un aeroplano a Helsinki per il trasporto in Russia del Presidente del Consiglio finlandese Pekkala, il quale, convalescente, aveva dichiarato di non poter far parte della commissione; cortesissimo, infine, il Governo sovietico che mette a disposizione di Helsinki un aeroplano per i continui voli di spola fra la Capitale finlandese e quella sovietica, di un corriere finnico destinato al collegamento fra Paasikivi e la sua commissione.*

Di cortesia in cortesia, la commissione è rimasta praticamente a Mosca senza che nessuno dei suoi membri potesse recarsi a conferire a voce con il suo Governo. Di cortesia in cortesia si è arrivati alle controproposte sovietiche che, rimesse a Helsinki, sono state oggetto di lunghe discussioni da parte del Governo e della commissione parlamentare costituita dai sei rappresentanti dei partiti. Di cortesia in cortesia, il giudizio del Parlamento finlandese è stato scartato per ridursi a quello più personale di sei cittadini finlandesi, impersonati nei sei rappresentanti dei gruppi parlamentari (i quali, non fruendo della segretezza del voto al Parlamento, saranno nominalmente impegnati nei confronti della Russia, della decisione che prenderanno).

VIRGILIO LILLI

E' stato approvato il piano Marshall

Lunedì, dopo la firma di Truman, avranno inizio i primi invii di merci in Europa

WASHINGTON, 2 — Le due Camere del Congresso americano si sono riunite quest'oggi ed hanno definitivamente approvato il progetto americano per la ricostruzione europea. Il testo definitivo della legge, che è quello concordato la notte scorsa dalla Commissione mista del Senato e della Camera, prevede uno stanziamento di 6 miliardi e 98 milioni di dollari così ripartiti: 5 miliardi e 300 milioni per l'assistenza all'Europa (per un anno); 275 milioni per l'assistenza militare alla Grecia e alla Turchia; 463 milioni per l'assistenza economica e militare alla Cina e 60 milioni per il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia.

La votazione ha dato 317 voti favorevoli contro 75 contrari. Il progetto è stato inoltrato al Presidente Truman per la sanzione finale, tre mesi e mezzo dopo che egli aveva invitato il Congresso ad approvare il programma.

E' necessaria ancora un'ulteriore votazione da parte del Comitato camerale degli stanziamenti prima che venga effettuato lo esborso effettivo dei fondi, ma l'approvazione odierna autorizza lo Ente finanziario per la ricostruzione ad anticipare immediatamente un miliardo di dollari per il programma di ripresa europea e 150 milioni per la Cina, Grecia e Turchia.

A questo proposito il facente funzioni di Ministro degli Esteri americano Lovett ha annunciato stasera che lunedì prossimo avranno inizio i primi invii di merci in Europa.

COMPLOTTI IMMAGINARI E ORDINE PUBBLICO

IL GOVERNO E' TRANQUILLO

Tutti i mezzi predisposti per fronteggiare qualsiasi situazione - La libertà di voto garantita

ROMA, 2 — Commentando questa mattina il pesce d'aprile dei socialcomunisti — come ormai è chiamata l'invenzione del complotto dell'A.I.L. — la «Voce Repubblicana» scriveva oggi: «Da tutto questo scherzo una cosa risulta chiaramente, che molti fingono di ignorare: la forza dello Stato. Per allarmare la Nazione, fingono di credere che lo Stato può crollare con un complotto di provincia o con un ciclostile. Sarà bene invece che tutti si abituino a riflettere sulla forza delle leggi che difendono lo Stato e la Repubblica e soprattutto sulla forza dei difensori di queste leggi: Governo, polizia, Esercito e l'intera Nazione. E poichè il mese di aprile è il mese del dolce dormire, dormano pure tranquillamente Negarville, la direzione del partito comunista italiano, Scoccimarro e Arrigo Jacchia, direttore della «Repubblica». Se complotti ci saranno verranno sventati sempre a tempo e non solo i complotti delle destre, ma tutti».

Questa può considerarsi la presa di posizione ufficiosa del Governo non solo di fronte alla campagna di falsi dell'estrema sinistra, ma anche un avvertimento chiaro e preciso a chiunque avesse in mente di fornire a posteriori una qualsiasi base di realtà a quelle menzogne. Del resto la decisione del Governo di rintuzzare qualsiasi tentativo di illegalità è stata ribadita dal Ministro Scelba alla radio e concretamente dimostrata con le misure di polizia prese dal Ministero degli Interni in tutto il Paese.

Il Ministro degli Interni, che ha parlato alla radio questa sera, invitando gli elettori a reagire contro la propaganda astensionista ha detto: «Non abbiate paura dei fantasmi evocati per tenervi lontani dalle urne. La libertà di voto sarà garantita. Il Governo ha predisposto i mezzi per assicurarla a tutti; ed è preparato ad impedire, se del caso, che la libertà di voto diventi libertà per i violenti.

«Nella lotta elettorale che si chiuderà il 18 aprile — ha detto ancora Scelba — non è in gioco la scelta della maggioranza parlamentare che dovrà governare il Paese per i prossimi cinque anni, ma per la eventualità di una vittoria del fronte comunista sono in gioco il regime democratico, la libertà, l'indipendenza del popolo italiano».

L'oratore ha rilevato infine che se i comunisti fossero stati convinti che il popolo italiano desidera un Governo comunista si sarebbero presentati con il loro nome, la loro bandiera, il loro contrassegno — falce martello e stella sovietica — anzichè camuffarsi dietro il simbolo di Garibaldi.

Si restringe ormai progressivamente il margine per le speculazioni comuniste. Smontata interamente la manovra che prese lo spunto dal caso Prettner, volta in ridicolo la denunzia del presunto complotto (Messe ha detto: «Se ci si divertono, lasciateli fare!»); venuto meno l'argomento polemico della proposta inclusione della Spagna nel piano Marshall, ecco i ciclezionisti di mistificazioni lanciare un'ennesima sensazionale «rivelazione».

La nuova bomba (la cui efficacia propagandistica, a parte qualsiasi considerazione sull'autenticità della notizia, risulta ridotta ai minimi termini avendone l'«Unità», annunziato in anticipo lo scoppio) si presenta questa volta sulle sembianze d'un libro voluminoso contenente una «raccolta di documenti segreti della diplomazia vaticana». Il documento è stato letto ieri sera a Lugano in una conferenza stampa dello stesso editore (quello nominale, naturalmente, perchè in realtà il vero editore sarebbe una nota officina libraria torinese). Non resta che attendere con pazienza che l'«Unità» riveli ora come il materiale in questione, «direttamente trascritto dagli archivi della Segreteria di Stato» sia andato a finire nelle mani dei compagni.

Intanto le ultime notizie del partito socialista italiano confermano quanto da tempo si vocifera negli ambienti politici. La dichiarazione presentata dagli antifusionisti consterebbe di otto pagine e ripeterebbe molte delle argomentazioni usate da Pertini nell'ultimo congresso. Tra l'altro, a proposito del piano Marshall si legge: «Noi riteniamo che una diversità di atteggiamento tra socialisti e comunisti sulla questione degli aiuti americani è possibile e probabile e tale diversità potrebbe portare a una rottura del fronte allo indomani delle elezioni, tanto nel caso d'una vittoria quanto in quello d'una sconfitta».

Pipasport

Si sta preparando in Francia un «campionato nazionale di pipa» a cui parteciperanno i più celebri fumatori francesi. Si tratta di superare il record mondiale stabilito da Pierre Bodiguel il quale, con due grammi e mezzo di tabacco, con boccate sapientissimamente dosate e senza riaccendere mai, ha fumato per 1 ora e 27 minuti e 56 secondi.

EMIGRANTI, VOTATE!

Il Ministero degli Interni, venuto a conoscenza che alcuni cittadini in procinto di emigrare hanno manifestato l'intenzione di non valersi del diritto di voto nel timore di non poter più espatriare, ha dichiarato che tali preoccupazioni sono del tutto prive di fondamento.

DELITTO RACCAPRICCIANTE

Ieri a Milano, nel popolare quartiere di Porta Venezia, in un piccolo appartamento nel quale abitava da sola è stata rinvenuta cadavere, col cranio fracassato, la quarantenne Maria Mantegazza. La donna era insanguinata, per metà a terra e per metà appoggiata ad un divano. Si è accertato che la disgraziata era stata uccisa con un corpo contundente col quale rabbiosamente era stata più volte colpita alla testa.

4 MILIONI PER UN VIOLINO

Durante un'asta pubblica effettuata a Londra è stato venduto un magnifico Stradivari del 1711 per la somma di 2700 sterline, pari a circa 4 milioni di lire italiane.

STALIN A SCUOLA

Il Ministro dell'Educazione cecoslovacco, il comunista Zdenek Nejedlj, ha disposto che il ritratto di Stalin venga appeso con una cerimonia speciale in tutte le classi e locali delle scuole e degli istituti d'insegnamento.

I SOPRUSI DELLA POLIZIA INGLESE IN LIBIA

Protesta italiana presentata agli esperti

ROMA, 2 — L'inchiesta dei delegati delle quattro Potenze in Tripolitania sta per concludersi. Lunedì prossimo, infatti, le due sottocommissioni che stanno visitando centri dell'interno, dovranno essere di ritorno a Tripoli, e mercoledì la Commissione al completo partirà per il Fezzan.

[illegible]

... la zona da alcune settimane si trovava il noto Makdal, uno degli organizzatori dell'eccidio di Mogadiscio.

NOTA RUSSA A ROMA per il trattato commerciale

ROMA, 2 — Il Governo sovietico [illegible]

Riserbo a Palazzo Chigi sui negoziati italo-francesi

[illegible]

Un avvertimento del C.L.N. ai fuggiaschi dall'Istria

[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

Problemi della lotta contro la tubercolosi

IL SANATORIO-OSPEDALE CHE MANCA A TRIESTE

Interessanti dichiarazioni del prof. Semizzi: confortante diminuzione da aiutare con nuove provvidenze sociali

A Trieste la crociata contro la tubercolosi non perde mai, purtroppo, nè d'attualità nè d'urgenza, per la preoccupante frequenza del morbo e la scarsità delle misure disponibili ad affrontarlo. Problema complesso quello della tubercolosi, poichè ai fattori medici si intrecciano quelli economico-sociali: senza mezzi non si può combattere la terribile malattia, che distrugge il corpo ed intristisce lo spirito. Da ciò la necessità di non nasconderne la gravità all'opinione pubblica, che va anzi sempre minutamente informata, affinchè le iniziative benefiche trovino più ampia risonanza e migliore realizzazione.

Consapevoli di tali esigenze, abbiamo voluto interpellare ancora una volta in proposito il direttore del Consorzio Antitubercolare, prof. Semizzi, per chiarire con esattezza le proporzioni attuali della malattia e riesaminare al tempo stesso le possibilità di porvi riparo. La mortalità per T.B.C. — ha spiegato il prof. Semizzi, con l'ausilio di cifre, che qui sarebbe troppo lungo riportare — ha subìto negli ultimi tempi una notevole diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Questa confortante discesa — ha proseguito il prof. Semizzi — è dovuta a due fatti: alla selezione naturale, cioè alla morte di tutti i malati cronici e gravi acuti durante la guerra e nell'immediato dopoguerra in seguito alle privazioni ed alla mancanza di assistenza; e dall'altro lato, alla lotta antitubercolare, che nel 1946-47 ha ripreso la sua abituale fisionomia, specialmente per i pronti ricoveri nei vari luoghi di cura, di cui hanno beneficiato però soltanto 866 malati su 1490, nel periodo ottobre 1946-ottobre 1947, in seguito alla saturazione dei sanatori veneti ed alla mancanza di posti-letto in loco. Nello stesso periodo di tempo furono riconosciuti predisposti alla tbc. ben 1055 bambini. Ed è in questa dolorosa situazione che si presenta in tutta la sua gravità la tragedia profilattica.

Per quanto il Consorzio antitubercolare abbia fatto il possibile per ricoverarne una buona parte, molti non riuscirono ad ottenere un soggiorno preventoriale, ma dovettero accontentarsi di altri ripieghi, quali il «dono svizzero», la scuola all'aperto, i confetti vitaminici ecc. Ed allora? E' necessario, anzitutto, costruire a Trieste un preventorio capace di almeno 200-300 posti-letto, poichè il preventorio di «Villa Sartorio», con i suoi 40 posti-letto, non è sufficiente alle esigenze locali.

Successivamente il prof. Semizzi affrontando il problema di cui proprio recentemente il Consiglio Comunale ha annunciato la soluzione sulla carta, ha sottolineato come Trieste abbia bisogno di un sanatorio vero e proprio, e cioè di un edificio ad ampio respiro, con dovizia di verande, bene attrezzato per accogliere malati non gravi e ricuperabili, che necessitano non solo di una buona assistenza medica ma anche di un conforto spirituale. I sanatori devono avere dei reparti ben distinti per malati con forme lievi e chiuse, e per malati con forme aperte. Non si può collocare nella stessa corsia, senza cozzare contro qualsiasi criterio clinico, un ragazzino ammalato di pleurite accanto ad un adulto affetto da forma aperta, anche se ricuperabile. L'«ospedale-sanatorio» — ha distinto il prof. Semizzi —, a differenza del sanatorio, accoglie forme miste e quindi anche quelle più gravi. Deve avere ambienti confortevoli, giardini o almeno zone alberate, poichè i malati devono trascorrervi lunghi periodi di degenza. Il sanatorio-ospedale deve, insomma, sostituire l'abitazione. Il tubercolotico ha una psicologia speciale, con una speciale sensibilità, e bisogna quindi cercare di creargli un soggiorno confortevole e di non dargli l'impressione del «reticolato». Non basta ammassare gli ammalati in edifici caserme, soltanto per rispondere ad una necessità sociale, bisogna altresì adattare il problema alle esigenze spirituali. Altrimenti il malato, dopo una breve degenza, sentirà il richiamo della libertà, l'anelito ad evadere, a scavalcare il filo spinato, e tutto il lavoro sarà stato inutile.

Un altro problema che deve essere agitato — ha concluso il prof. Semizzi — è l'istituzione di un «convalescenziario», per le forme più lievi e guarite, dove i convalescenti poveri dimessi dai vari sanatori possano trovare una cura di consolidamento ed una nutriente alimentazione. Tale istituzione è indispensabile per creare una stabilità clinica in alcune categorie di malati, che dimessi debbono ritornare a casa ed affrontare l'urto brutale di una vita stentata e pesante.

Tutti questi sono problemi che non si possono risolvere con un tocco di bacchetta magica, ma con l'impiego di capitali ingenti; è necessario, pertanto, farli sfilare dinanzi agli occhi di chi detiene i mezzi adeguati, nella speranza che tale divulgazione concorra in qualche modo a risolverli gradualmente.

Fondo soccorso invernale

Per facilitare gli interessati, la distribuzione dei moduli per il soccorso invernale negli uffici di via Coroneo 2, via Industria, via Corsica, via Battisti e via Rismondo avverrà esclusivamente dalle 16 alle 18. Nelle ore antimeridiane detti uffici funzioneranno esclusivamente per le normali pratiche relative alle assicurazioni sociali.

La Gazzetta del G. M. A.. Presso la Prefettura, stanza 60, sono in vendita i fascicoli n. 20 e 20 bis della Gazzetta Ufficiale del G.M.A., T.L.T..

Chi liberò Trieste

UNA MESSA A PUNTO DEL COL. ANTONIO FONDA SAVIO

In una nota diretta ai giornali, il col. Antonio Fonda Savio polemizza con quanti tentano — invano — di alterare una verità ormai acquisita dalla storia, sulla liberazione di Trieste. Della lunga lettera diamo la parte essenziale:

«Rammento che il pomeriggio del 30 aprile, a San Giacomo, dove i miei volontari avevano occupato la Caserma, togliendola ai tedeschi (e quindi a cose fatte) accorsero decine d'operai a chiedere armi, prova bensì della loro volontà di cooperare con noi, ma anche della loro impreparazione. Ma non voglio rifare la storia: voglio parlare a quegli operai — triestini per nascita o per la lunga permanenza tra noi — che alla lotta contro i tedeschi hanno effettivamente partecipato. E' vero; tutti noi abbiamo lottato; e se del successo finale, quello patente, con la resa del nemico, la sfilata dei prigionieri, l'esultanza della popolazione, siamo stati defraudati, lo dobbiamo proprio al disgraziato ed intempestivo intervento delle esotiche ed esauste truppe titine (i nostri garibaldini li avevano deviati su Lubiana). Esso, senza nulla concludere, ha fatto tanto danno alla città ed ai cittadini, causando il bombardamento di rappresaglia che tutti ricordano con raccapriccio. Poi, poi sono arrivate le belle, civili, gioviali truppe neozelandesi, e la città respirò tutta, prima di rabbrividire nuovamente nei nefasti quaranta giorni. E ai neozelandesi si arresero il 2 maggio le truppe tedesche, consegnando se stesse e la regione ai vincitori angloamericani.

A quei partigiani dei sobborghi, poi, che mi tacciano di autodefinirmi colonnello, desidero precisare (per quanto non mi piaccia far cenno dei miei titoli) che sono, per loro norma, e mi dichiaro soltanto ten. colonnello di complemento. Lo sono divenuto, dopo essermi arruolato, io, suddito austriaco, quale semplice soldato nell'Esercito italiano, nel maggio 1915. Mi sono guadagnato i primi galloni sul campo, rischiando di finire sulla forca come, mi si perdoni il confronto, Sauro e Battisti, e tanti nostri martiri. Un grado modesto, ma guadagnato onestamente e con rischio della pelle ed a cui ho pieno diritto. Non ne faccio vanto ma, francamente, ci tengo.

Sensazionale arresto nella zona portuale

Una zecca clandestina di AM-Lire in un appartamento di via Imbriani

Sequestro di valuta, macchinario e carta per la stampa - Forse è la stessa banda che l'anno scorso ha dato filo da torcere alla Polizia

Tale Vincenzo Jugo, un giovane nativo da Castua (Fiume), e di recente trasferitosi qui da Udine, attirò su di sè, l'altra sera, i sospetti degli agenti preposti alla vigilanza del Porto. Lo Jugo era noto ormai alle guardie tributarie in quanto dedito al traffico clandestino di sigarette [illegible]. Stavolta, però, la perquisizione ha portato ad un'eccezionale scoperta: addosso allo Jugo vennero trovate venticinque banconote da 500 AM-lire, tutte false ed abilmente imitate. Proceduto immediatamente all'arresto ed all'interrogatorio del giovane, le indagini di Polizia sono continuate presso il domicilio dello Jugo, che occupava una stanzetta in subaffitto presso una signora anziana, in via Imbriani 6, stanzetta nella quale vennero trovati la matrice delle banconote, altro macchinario per la stampa, 129.000 AM-lire false in banconote da 500, e numerosi fogli di carta pronti per la stampa. Il tutto, due valigioni pieni di roba, è stato sequestrato e portato in sede di Polizia. Le indagini continuano. Un particolare curioso: esaurita la perquisizione, gli agenti hanno chiuso la stanza portandosi via la chiave e lasciando inavvertitamente prigionieri all'interno della stessa il cane ed il gatto della padrona di casa, che naturalmente protestano rumorosamente dal pomeriggio di ieri.

Lo Jugo conduceva una vita piuttosto disordinata: rincasava tutte le notti molto tardi, si levava prestissimo e non si faceva più vedere per tutto il resto della giornata. I vicini ricordano certe sue brevissime apparizioni nell'androne della casa, ove è stato visto qualche volta negoziare sigarette con militari alleati. Riservatissimo, non si è mai lasciato andare ad alcuna confidenza che potesse chiarire la sua vita. Diceva soltanto di avere una fidanzata a Gorizia, e le sue frequenti assenze da casa le spiegava con le visite fatte alla ragazza. Vestito modestamente, aveva l'aspetto di un operaio, e nessuno [illegible] in lui un falsario. [illegible] di casa ha [illegible] di non aver [illegible] anormale nel suo [illegible] si ritirava, si metteva a letto. Con tutta probabilità, lo Jugo è legato a qualche grossa banda di falsari, forse la stessa che l'anno scorso ha dato tanto filo da torcere alla Polizia.

Le indagini proseguono nel riserbo più assoluto, e nulla si è potuto sapere delle deposizioni rese in sede di Polizia dall'arrestato. La venuta dello Jugo nella nostra città può essere benissimo messa in relazione con l'improvviso e preoccupante crescendo di banconote di 500 AM-lire falsificate o false verificatosi nel circolante.

Trascinava per le scale il recalcitrante marinaio

Caccia grossa, quella dell'altra sera per la solerte Squadra del buon costume, che ha rastrellato ben 32 «segnorine». Una casa per coppiette clandestine è stata individuata nell'appartamento di Domenica S. abitante in via del Teatro Romano 14, ove sono state pescate tre «segnorine» in compagnia di marinai. Nel corso del rastrellamento, gli agenti si sono imbattuti nei pressi della Scala di San Silvestro in una singolare coppietta: una giovane donna stava trascinando per i gradini un recalcitrante marinaio. Avvicinatisi alla coppia, i poliziotti hanno fermato la donna, la quale ha incominciato ad urlare come un'ossessa, richiamando in breve sul posto, malgrado l'ora inoltrata, un centinaio di persone. Finalmente, issata sulla camionetta, la giovane è stata condotta alla centrale di Polizia, donde ne è uscita poco dopo con una denuncia a piede libero.

Un incendio alla Lejet

Stanotte, verso le 2.30, nel laboratorio della fabbrica di cioccolato Lejet, di via Petrarca 8, per cause non ancora precisate, si è manifestato un incendio. L'allarme è stato dato da alcune persone che si trovavano a bordo di un tassametro, le quali, scorta una colonna di fumo che usciva dall'edificio, hanno provveduto ad avvertire i vigili del fuoco. Dopo circa un'ora di lavoro, l'incendio è stato domato. Non si conosce ancora l'entità dei danni.

Corte militare alleata

Nove mesi di reclusione a un rissoso marinaio americano

La Corte militare alleata ha giudicato ieri per direttissima il marittimo americano Richard Monroe Bradwell, il quale la sera del 30 marzo u. s. aveva aggredito all'uscita del «Mexico Club» gli agenti della P. C., che volevano arrestarlo per una rissa ingaggiata poco prima con un collega. La bravata è costata al marinaio 9 mesi di reclusione, che egli sconterà in un carcere americano, in quanto stamane all'alba, egli lascia con la sua nave la nostra città.

Caduti per la Patria

La Medaglia d'oro al V.M. ad un eroico ufficiale triestino

Il Capo dello Stato ha decretata la concessione della Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria del valoroso concittadino tenente di vascello Armando Crisciani, immolatosi per la grandezza della Patria nel lontano Mar Rosso in una azione di guerra quale Comandante in 2.a del C. T. «Daniele Manin» con la motivazione seguente:

«Ufficiale in 2.a di cacciatorpediniere dislocato in mari lontani dalla Patria, prendeva parte al disperato tentativo di attacco a base navale avversaria, durante il quale l'unità veniva sottoposta ad incessanti attacchi aerei che la danneggiavano gravemente fino a renderla inerme relitto in fiamme. Durante disperate ore di lotta coadiuvava efficacemente il Comandante gravemente ferito ed abbandonava tra gli ultimi la nave. Assillato dal timore che l'ordine di affondare la nave non avesse ancora esecuzione, tornava a bordo, malgrado il mitragliamento di aerei che la sorvolavano, per affrettarne la fine e scompariva in mare con essa nel generoso tentativo. Esempio di elevate virtù militari e profondo senso del dovere. Mar Rosso, 3 aprile 1941».

Armando Crisciani, nato a Trieste nel 1902, dopo aver percorsa brillantemente tutta la carriera mercantile al servizio del Lloyd Triestino prima e della Soc. di Nav. Tripcovich di Trieste, nel 1936 veniva richiamato quale ten. di vascello di complemento, passando successivamente nel Ruolo Speciale degli Ufficiali effettivi della Marina Militare. Amato ed apprezzato dai suoi superiori, colleghi e dipendenti, tutta la sua vita è stata un costante esempio di amore alla Patria, di attaccamento al dovere, di abnegazione non comune e di eroismo, infatti come lo testimoniano i numerosi fatti d'arme ai quali ha preso parte quale valoroso combattente della guerra d'Africa. Comandante di marinascari, allo scoppio delle ostilità chiedeva ed otteneva di venire imbarcato. Ferito gravemente durante un bombardamento di Massaua, ricusava di venire rimpatriato per la convalescenza e riprendeva di sua spontanea volontà il suo posto di combattimento sul C. T. «Daniele Manin», dove il 3 aprile 1941 chiudeva nobilmente la sua giovane esistenza sacrificandosi per il suo ideale.

Sfrascichi delle recenti agitazioni operaie

Rizzotti, Destradi e Vojmir lunedì davanti alla Corte Alleata

Il mandato di comparizione spiccato nei confronti dei tre dirigenti dei S.U. con l'invito a non uscire dalla Zona

I comizi di martedì scorso alla Fabbrica Macchine, al Cantiere San Marco ed a San Rocco — che hanno dato origine alle agitazioni operaie di questi giorni — avranno lunedì mattina alle 9.30 uno strascico alla Corte Militare Alleata, davanti alla quale compariranno i maggiori esponenti dei Sindacati Unici, Alessandro Destradi, Ivan Vojmir e Renato Rizzotti, presidente e vicepresidenti dei Sindacati Unici, imputati di violazione del Proclama Airey ed il Rizzotti ancora di violenza e minacce.

Come si ricorderà, la mattina di martedì 30 marzo il Rizzotti si era presentato alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, per tenere un comizio agli operai. L'ingresso allo Stabilimento gli veniva dapprima negato dai guardiani al cancello, quindi consentito da un gruppo di operai accorsi al suo fianco. Informata immediatamente, la Direzione (che non aveva concesso l'autorizzazione per il comizio) faceva intervenire la Polizia, costringendo il Rizzotti ad uscire dalla Fabbrica. Nello stesso tempo, analoghi incidenti avvenivano al Cantiere San Marco, protagonista il Vojmir, ed a San Rocco. In conseguenza di tali fatti la Direzione dei Crda provvedeva a sospendere dal lavoro per una giornata i dirigenti di fabbrica dei S. U., ritenuti responsabili dei comizi non autorizzati. A sua volta l'Ufficio legale del G.M.A. ha proceduto d'ufficio contro gli esponenti dei S. U., che avevano turbato l'ordine sui posti di lavoro. L'altra sera l'Ispettore Rinaldi, della Sezione Speciale, si è portato infatti alla sede dei S. U. di via Conti 11, dove aveva luogo il «Plenum», indetto in seguito agli incidenti avvenuti in mattinata a Campo Marzio. L'Ispettore era latore di un ordine di comparizione per i tre dirigenti, appunto per il dibattimento che verrà celebrato lunedì alla Corte militare. Al termine della seduta l'Ispettore potè rintracciare il solo Rizzotti su una vettura del tram n. 11. Negli uffici di Polizia di via XXX Ottobre, al Rizzotti venne contestato l'uso di violenza e minacce nei confronti di due guardiani della Fabbrica Macchine all'atto dell'ingresso nello Stabilimento, nonchè la violazione del Proclama del G. M. A. per la riunione non autorizzata ed il turbamento dell'ordine pubblico. All'atto della notifica dell'ordine di comparizione, è stato intimato al Rizzotti il divieto di abbandonare la Zona prima del giudizio. Successivamente citazione e divieto di uscire dalla Zona sono stati notificati anche agli altri due giudicabili. Abbiamo notizia che tutti i posti di blocco e le pattuglie della P. C. hanno avuto disposizione di controllare rigorosamente l'uscita delle persone dal T. L., per evitare che i tre citati si sottraggano all'ordine di comparizione. Il G. M. A. avrebbe inoltre negato l'autorizzazione per riunioni o comizi per i giorni prossimi.

L'Ordine dei Giornalisti contro un arresto arbitrario

Il Consiglio direttivo dell'Ordine dei Giornalisti, di fronte all'arresto del redattore del «Lavoratore» Ferruccio Pandullo per partecipazione a una manifestazione non autorizzata, deve protestare nel modo più fermo, considerando diritto e dovere d'ogni giornalista di seguire e rendersi conto di ogni fatto che gli capiti di notare ed esca dalla normalità. Chiede il C. D. che le autorità alleate vogliano dare agli organi di P. S. disposizioni che tengano conto di questa necessità dei giornalisti che perciò si trovano costantemente nell'esercizio delle loro funzioni.

Quelli dell'U.A.I.S. non badano a dove attaccano i manifesti

Varie lamentele ci sono giunte in redazione per l'abuso compiuto dagli agit-prop in questi giorni con l'affissione di manifesti propagandistici per il 1.o maggio. Detti manifesti sono stati affissi indiscriminatamente sui muri delle case al centro ed alla periferia, e sugli stessi albi murali riservati alle affissioni pubblicitarie. E' avvenuto infatti che i manifesti uaisini sono andati a coprire altri, commerciali, per i quali sono state pagate regolarmente le tasse e norma di legge.

Rivoltelle sotto il pavimento

L'Ufficio stampa della Polizia comunica che il guardiano capoturno della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea ha rinvenuto nell'interno di una stanza della Direzione Amministrativa, sita al pianterreno dell'edificio, nella quale si stanno eseguendo lavori di riparazione al pavimento, due piccoli involti di stracci sotto il pavimento stesso. Nel primo involto, è stata rinvenuta una pistola a tamburo, cal. 10.35, in buono stato d'uso; nel secondo, una pistola automatica «Browning», cal. 7.65, smontata in tre pezzi, arrugginita, e cinque cartucce per una pistola a tamburo, cal. 10.30.

I rastrellatori hanno rimosso sulla strada di Lipizza un moschetto e all'imbocco della seconda galleria, di Grignano una bomba del tipo «Sipe».

Preziosa raccolta di francobolli rubata a un collega fiorentino

Un profugo dalla Libia, nativo della Russia, assistito nel Centro profughi di Firenze e frequentatore del Casino di Venezia, presentandosi il giorno 18 marzo a nome di un nostro collega di Firenze anch'esso, a certi suoi amici di Ferrara, riusciva a farsi consegnare da questi una cassetta contenente in vari album una preziosa collezione di francobolli, doppioni e materiali filatelici che il giornalista aveva affidata alla loro custodia. Contro il profugo, che si è reso irreperibile abbandonando la moglie e quattro bambini in tenera età, l'ultimo dei quali nato nei giorni scorsi, piovono da ogni parte altre denunzie per appropriazioni indebite, insolvenza fraudolenta, abbandono di famigliari ecc. La raccolta risulta venduta a Trieste. Farebbe opera generosa chi potesse darne indicazione e gli l'avesse incautamente acquistata potrebbe ancora evitare eventuali responsabilità indirizzandosi lealmente al nostro giornale nell'interesse del collega.

L'incontro di boxe Louis-Walcott

L'eccezionale documentario del drammatico incontro per il campionato del mondo verrà presentato domani alle ore 10 e 11.15 al Cinema Fenice. Completeranno lo spettacolo alcuni cartoni animati di Walt Disney e documentari vari: un programma vario e divertente sia per gli sportivi che per i bambini che non mancheranno all'appuntamento.

Cifre sui traffici triestini

Il primo posto assoluto negli scambi naturali tenuto ancora e sempre dall'Italia

Il traffico triestino dello scorso febbraio, considerato per settori geografici, ha dato le seguenti partecipazioni percentuali: 1) Hinterland 33.89%; 2) Oltremare 21.93%; 3) Italia 18.49%; 4) Medio Oriente 17.54%; 5) Levante 6.36%. Rispetto al febbraio 1938 si notaro parecchi sostanziali spostamenti: a) il Medio Oriente (petroli grezzi) è passato dal 1.69% al 17.54%; b) l'Oltremare ha segnato un aumento passando dal 14.91% al 21.93%, dovuto per altro al fortissimo traffico U.S.A.; c) il Levante ha mantenuto una posizione d'attesa, con un regresso piuttosto lieve, dovuto più che altro alle condizioni politiche dell'ambiente; d) la partecipazione italiana è passata dal 28.27% al 18.49%, in seguito a certi minori consumi da parte dello Hinterland di prodotti ortofrutticoli, agrumari e vinicoli italiani.

In linea assoluta, ai due primi posti nel traffico triestino stanno l'Austria e gli Stati Uniti, in conseguenza dei fortissimi aiuti americani a quella Repubblica. Nel traffico civile naturale, però, il primo posto assoluto spetta all'Italia (18.49%), seguita dall'Arabia (14.52%).

Hinterland: (percentuali)	febbr. 48	febbr. 38
Austria	21.01	9.35
Cecoslovacchia	9.16	11.18
Jugoslavia	2.38	2.50
Svizzera	0.99	1.81
Ungheria	0.35	2.22
	33.89	27.06
Oltremare		
U. S. A.	20.56	9.98
Canadà	0.98	0.03
India	0.39	4.90
	21.93	14.91
Italia:	18.49	28.27

Forse anche "Ninotscha" alla Mostra della Stampa italiana

Alla Stazione marittima procedono alacremente i lavori per l'ambientazione dei saloni che dal 17 corrente accoglieranno la Mostra della Stampa italiana-Fiera del Libro. Gli organizzatori non trascurano nessun particolare per accontentare espositori e pubblico. Accanto agli stands, nelle sale adiacenti alla Mostra e sulle pensiline, sorgeranno un dancing e un bar-buffet, mentre sono in programma varie serate cinematografiche durante le quali, se le trattative in corso con le Case noleggiatrici di film avranno favorevole conclusione, verranno proiettate pellicole in prima visione per Trieste, fra cui «Ninotscha». Inoltre, a cura dell'Agenzia d'informazioni «Astra», durante il periodo delle elezioni funzionerà un servizio d'informazioni sul «Totalvoto» che di mezz'ora in mezz'ora diramerà il bollettino delle quotazioni elettorali.

Intanto si apprende che alla Mostra hanno aderito, oltre naturalmente ai giornali e agli editori cittadini, le maggiori Case del resto d'Italia quali Bompiani, Le Monnier, U.T.E.T., Paravia, Vallardi, Mondadori, De Agostini, l'Istituto Geografico Militare, ecc. Anche l'Associazione giornali Alta Italia ha mandato telegraficamente la propria adesione. Insomma fin d'ora si può parlare di un lusinghiero successo di questa iniziativa, che torna a tutto onore della città di San Giusto.

L'ing. Ziffer colto da malore dopo una cerimonia all'Alpina

Uno degli uomini più noti della città, l'ing. Arturo Ziffer, è stato colto iersera da grave malore alla fine di una bella cerimonia svoltasi alla Società Alpina delle Giulie, nella sede di via Milano 1. L'Alpina aveva convocato i suoi vecchi soci, per la consegna di un distintivo commemorativo, e l'ing. Ziffer, che appartiene all'Alpina da molti decenni, era tra i presenti. Ricevuto dalle mani del Presidente il distintivo, l'ing. Ziffer ha voluto ricordare con sobrie parole la lunga attività del glorioso sodalizio, del quale egli era stato nominato presidente ancora da Felice Venezian. I presenti salutarono con un caloroso applauso le sue parole, e quindi seguì la consegna dei distintivi agli altri soci veterani. La cerimonia era da poco finita quando lo ing. Ziffer, forse per l'emozione prima provata, è stato colto da malore e si è accasciato al suolo, invano sorretto dagli amici raccoltisi intorno a lui. Intervenuta prontamente la C.R.I. lo infermo ha ricevuto i primi soccorsi dal sanitario accorso, dott. Osti, e poco dopo, con un'autolettiga, avviato all'Ospedale. E' stato accolto nel IV reparto, per una forma di emorragia cerebrale, grave se si considera l'età dell'infermo.

ANNONARIA

Distribuzione latte. Oggi distribuzione di latte nel capoluogo e nei comuni della Zona: **Latte evaporato** 7 barattoli a persona, per le categorie da 0.9 anni e oltre 65 anni, buono di prelevamento n. 5. **Latte in polvere** zuccherato, grammi 500 a persona, per le categorie da 9 a 65 anni, asporto del suddetto buono. **Latte evaporato.** 7 barattoli da gr. 411 a persona per i bambini allattati artificialmente, gli ammalati e gli operai esposti al pericolo d'intossicazione, buoni di prelevamento portanti la data dall'1 al 30 corrente della rispettiva carta supplementare in loro possesso, rispettivamente dei buoni relativi a tutte quattro settimane del mese in corso (per gli operai), prelevabili presso la Centrale del Latte di via Pascoli, 10. Termine il 30 corrente. Prezzi: Latte evaporato lire 28 (24), il barattolo; latte in polvere zuccherato lire 85 (87), il barattolo.

Pacco alimentare A.C.L.I. Continuano le prenotazioni presso la sede centrale, via Duca D'Aosta 10, II. Il pacco è già in distribuzione per coloro che si sono già prenotati. Orario per il ritiro: dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.

La streptomicina venduta nelle farmacie locali

L'Ordine dei Farmacisti di Trieste avverte la cittadinanza che, per accordi presi col G.M.A., la streptomicina sarà venduta d'ora in poi esclusivamente nelle farmacie locali, verso presentazione della ricetta medica. Il prezzo al pubblico è stato stabilito dal G.M.A. in lire 3600 la fiala, ivi comprese tutte le tasse. In tal modo gli interessi del pubblico saranno tutelati non solo per quanto riguarda il prezzo ma altresì per quanto riguarda la genuinità delle fiale che saranno fornite da un'unica fonte autorizzata.

ORE DELLA CITTA'

★ I Padri Servi di Maria ringraziano quanti hanno contribuito all'erezione della Chiesa dell'Addolorata, e invitano i benefattori alla S. Messa solenne che si celebrerà domani alle ore 10. Mercoledì, alle 7, verrà celebrata una Messa in suffragio dei defunti cari ai benefattori.

★ OGGI — Ore 17.30, nella sala «Foschiatti» del P.R.I. d'A., via Zudecche 1 c., riunione straordinaria degli esuli istriani.

★ La festa di beneficienza che doveva aver luogo oggi presso le Ausiliatrici del Purgatorio, via Besenghi 6, è rimandata a domenica 25 corrente, alle ore 16.30.

★ DOMANI — Ore 10.30, alla Scuola mazziniana, A. Scocchi parlerà della religione mazziniana. — Ore 10 in prima convocazione, e 10.30 in seconda, in sala Dante, assemblea del Fronte monarchico giovanile — Ore 10.30, al cinema Impero, a cura della XXX Ottobre, proiezione dei cortometraggi svizzeri «Le valanghe», «La tecnica sciistica di Rominger e francese», «Salvataggio alla Parsenn» e «Salita al Gran Combin». — Ore 17, al Circolo del C.R.D.A., via S. Francesco 5, il Piccolo teatro della prosa diretto da Bruno Sardi replicherà «Fascino», tre atti di Keith Winter. — Ore 20.30, nel teatro dell'Oratorio dei Padri Cappuccini di Montuzza, il complesso provinciale di prosa delle Acli diretto da Dino Dini presenterà «Sior Todaro Brontolon» di Goldoni. — Ore 10.30, al cinema Alabarda, la parodia in tre parti di Carlo Fiorello «Il Circo».

★ Le rivendite tabacchi del I turno osserveranno domani, domenica, l'orario festivo.

★ I soci del Gruppo artisti indipendenti sono pregati di presentare entro le ore 20 di mercoledì, in sede, via Dante 1, la scheda di adesione alla Mostra di primavera.

★ Si accettano ancora iscrizioni al corso di lingua tedesca che avrà inizio prossimamente nella sede delle Acli, via Duca D'Aosta 10.

★ L'Ordine dei cavalieri della morte ha fissato provvisoriamente la propria sede in Piazza Dalmazia 1. La sede è aperta lunedì e giovedì dalle 19 alle 20.30.

"il SUD"

il grande settimanale a rotocalco di Roma, pubblica una sensazionale inchiesta di un ex diplomatico jugoslavo sui piani di Tito contro Trieste. Nello stesso numero: un servizio dell'inviato speciale di SUD da Trieste. Troverete SUD in tutte le edicole.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 16: «La vita è meravigliosa» con J. Stewart, F. Read.
SUPERCINEMA, 15: «Sangue e Arena», con Tyrone Power e Rita Hayworth.
FENICE, 16: «I dimenticati» con Joel Mc Crea, Veronica Lake; ultima 22.
FENICE, Domani, ore 10 e 11.15: Louis Walcott, l'eccezionale documentario del drammatico incontro di boxe, e cartoni a colori.
FILODRAMMATICO, 16 (cassa 15.15), 18, 20, 22: Seconda settimana di grande successo del capolavoro Metro «Addio Mr. Chips!», R. Donat e G. Garson.
ITALIA, 16: «Pinocchio», il capolavoro in tecnicolore di Walt Disney.
ALABARDA, 16: «Zorro», l'eroe leggendario e ardito, con R. Hadley.
ALABARDA, Domani alle 10.30: Burattini di Fiorello, «Il Circo».
IMPERO, 16: «Brazil», la rivista della più scapigliata gioventù, nonchè «Paperino... ha freddo!», un Walt Disney a colori.
VIALE, 15: «Come persi la guerra» con Macario. Divertente.
MASSIMO, 16: «Tarzan a New York» con O' Sullivan, Johnny Weissmuller.
NOVO CINE, 16: «L'ultimo pellirossa», Preston Foster, Ellen Drew.
GARIBALDI, 15.30: «L'agente confidenziale» con Charles Boyer e Laureen Bacall. E' un grande film Warner.
CINE DEL MARE, 15.30: «Rivista ginnico-sportiva a Belgrado 1947», film a colori. Ultima ore 22.
ARMONIA, 15.30: «La commedia è finita» con D. Durbin, C. Laughton, F. Tone. Sulla scena la «Triestina» con «El mio primo concerto», commedia in 3 atti. Grande spettacolo.
ODEON, 15.30: «Morire all'alba», James Cagney, G. Raft; grandioso Warner.
SAVONA, 16: «Mister Smith va a Washington» con J. Arthur, J. Stewart.
IDEALE, 15: «La schiava del Sudan» con M. Montez. Una superproduzione in tecnicolore. Ultima 22.
MARCONI, 15.30, «Varietà» con Eddie Cantor, divertente. Ultimo giorno.
AZZURRO, 15: «L'ombra del dubbio», un dramma passionale nell'insuperabile interpretazione di Teresa Wright.
RADIO, 15.30: «Il cavaliere del sogno», un capolavoro musicale con Amedeo Nazzari, Mariella Lotti e Tito Schipa.
CENTRALE, 15: «Il mostro pazzo», film brivido con J. Downs. 2.a visione.
VITTORIA, 16: «Il fiore che non colsi» con C. Boyer, J. Fontaine; passionale.
ADUA, 15: «Buffalo Bill ancora in sella» con Richard Arlen.
VENEZIA, 15.30: «Strada maestra» con George Raft, Ida Lupino (Warner) e Topolino.
BELVEDERE, 16: «Jack London» con Michael O' Shea, vita e avventure. Segue documentario.

SPETTACOLI

Stasera Benassi al Verdi

Questa sera, alle ore 20.30, la Compagnia di prosa diretta da Memo Benassi debutterà con «Il cadavere vivente» di L. Tolstoi. Domani, alle ore 17, unica rappresentazione, «Spettri» di Ibsen.

Giovedì "Faust" al Rossetti

Viene confermata, per giovedì prossimo, l'inaugurazione della stagione lirica di primavera, organizzata dall'Ente Autonomo Comunale Teatro-Trieste, al Politeama Rossetti, con «Faust» di C. Gounod. Esecutori: Christina Carroll, Anna Maria Canali, Giovanni Malipiero, Carlo Guichandut e Cesare Siepi. Parteciperanno inoltre: l'orchestra filarmonica triestina, il coro ed il corpo di ballo del Teatro Verdi. L'opera sarà diretta dal m.o Giuseppe Podestà, che avrà per collaboratori: il m.o Benaglio per il coro, la signora Bronzi per la coreografia ed Augusto Cardi per la regia. La vendita dei biglietti per questo spettacolo verrà iniziata lunedì mattina, alla Biglietteria Centrale, in Galleria Protti.

La serata sperimentale del T.A.U.

Prima di cimentarsi sul palcoscenico del massimo teatro cittadino, il Teatro d'Arte dell'Università ha sostenuto iersera al Circolo Universitario l'ultima serata sperimentale, presentando in lettura l'atto unico di Susan Glaspell «Inezie», per la regia di Tullio Kezich, ed i due monologhi «La voce umana» di Cocteau e «Prima di colazione» di O' Neill, affidati alla sobria regia di Silvano Villani, rispettivamente di Bruno Menegazzi. Merita segnalare la maturità e l'intensità con cui Mena Capurso ha interpretato il monologo di Cocteau e la plastica recitazione di Lydia Gherarducci, esecutrice di «Prima di colazione».

Un colmo della smemoratezza

L'altra notte ai poliziotti di servizio al varco del Porto Duca d'Aosta si è presentato in tenuta piuttosto estiva il marittimo americano Oscar MacAdam, imbarcato sul piroscafo «Adrian Victory», attraccato in quel porto. Il MacAdam battendo i denti per il freddo, ha raccontato di esser stato derubato della giacca. La Polizia iniziava pronte indagini per rintracciare l'indumento, e lo ritrovava in un locale notturno, ove il MacAdam l'aveva dimenticato.

Sigarette per gli ospedali

In occasione della Pasqua, la Direzione superiore dei Monopoli, per iniziativa del col. Beard, ha messo a disposizione della Presidenza di Zona kg. 47.5 di sigarette, che sono state distribuite gratuitamente ai ricoverati degli Ospedali, degli Istituti e delle Carceri.

ASTERISCHI

«LA PORTA ORIENTALE»

Giorni fa è uscito il nuovo fascicolo della rivista «La Porta Orientale» che, diretta da Federico Pagnacco ed edita dalla Tipografia Giuliana, è giunta ormai al suo diciottesimo anno di vita. La rivista contiene, in questo nuovo fascicolo, una decina di studi su argomenti storici, letterari e artistici, tutti riflettenti la nostra regione: Trieste, l'Istria e Gorizia. A questo nuovo numero hanno collaborato Camillo de Franceschi, Attilio Gentile, Aldo Tassini, Cesare Pagnini, Gianfranco d'Aronco, Ferdinando Pasini, R. M. Cossàr, Oreste Cuppo, Gianni Pinguentini, Elio Predonzani, Giuliano Gaeta, Silvio Spazzali, Federico Pagnacco ecc. ecc. Il fascicolo è in vendita nelle librerie e in parecchie edicole.

IL CONVEGNO ALLA S.A.L.

Domani, alle 17, il convegno della S.A.L. (piazza Santa Caterina 4) presenterà il seguente programma: R. Viani: Ricordo del pittore N. G. Fiumi; Vera Spano: Liriche di Lina Galli (lettura-commento); Aerte Arini: L'amore terrestre (un atto).

NOZZE

Stamane, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, la gentile signorina Luciana Amadeo Morandini, figlia del dott. Paolo, direttore del Consorzio Agrario, si è unita in matrimonio con il signor Bruno Natti. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

MOSTRA ALLO SCORPIONE

Oggi, sabato, alle ore 18, avrà luogo alla Galleria dello Scorpione l'inaugurazione della mostra dell'incisione internazionale contemporanea con un ricco insieme di acqueforti, xilografie e punte secche. Sarà pure presentata una vasta rassegna di ex-libris di artisti dei seguenti Paesi: America, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Italia, Jugoslavia, Olanda, Portogallo, Svizzera e Ungheria.

SPETTACOLO DEL C.C.A. AL ROSSETTI

Domani mattina, alle ore 10.30, al Politeama Rossetti, la Sezione dello spettacolo del C.C.A. presenterà il film «Mademoiselle Docteur» (1937) di Georg Wilhelm Pabst, in edizione originale. Fotografia di Eugène Schüftan, scenografia di Pimenoff, musica di Arthur Honegger; interpreti: Dita Parlo, Pierre Blanchar, Louis Jouvet, Pierre Fresnay, Viviane Romance, Jean Louis Barrault. Il tesseramento alla Sezione continua oggi dalle 19 alle 20 alla segreteria del C.C.A. (piazza Verdi n. 1).

TE' DANZANTE DEI CANOTTIERI ADRIA

Nel pomeriggio di domani i Canottieri Adria terranno nelle sale dell'Albergo Excelsior l'ultimo tè danzante della stagione.

DANCING ODEON

via S. Lazzaro 16. Questa sera grande Veglione sino all'alba con giochi di società, cotillons ed una ricca lotteria. Ogni sabato e domenica dalle 17 alle 19.30 tè danzante. Suona l'orchestra Bidoli.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 12: Orchestra d'archi Maghini. 12.25: Complesso ritmico Paoletti. 13: Notiziario. 13.18: Orchestra Gentili. 14.15: Rubrica del medico: dott. Ferruccio di Cori: «Recenti vedute sull'uso della streptomicina nel campo clinico». 17.30: Album di canzoni. 17.45: Concerto di musiche popolari. 18.30: Musica da ballo. 19: La voce dell'America. 20: Notiziario 20.30: Chi è? 20.35: Parata melodica. 21.10: Commedia. 21.45: Orchestra Angelini. 22.20: Concerto da camera sostenuto dal quartetto Simini, indi musica leggera.

STATO CIVILE

del giorno 2 aprile 1948

Nati: 10; morti: 11; nati morti: —; matrimoni: 9.

MORTI: Picco Angela, a. 78; Marchesini ved. Schwarzbeck Olga, a. 62; Feriani Adolfo, a. 65; Zanot Giuseppe, a. 51: Sirotich Glauco, a. 21; Carlini Giuseppe, a. 63; Jerich in Stok Maria, a. 42; Zoppa Renato, a. 59; Cappelli Luigi, a. 75; Codiglia Antonio, a. 42; Stergulic ved. Mladovan Sofia, a. 74.

MATRIMONI CELEBRATI: Underhill Lawrence, autista con Borgioli Maria Luisa, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Fumis Menotti, agente maritt. con Mozan Ines, casalinga; Sturgill Chester Ray, meccanico con Trampus Alda, casalinga; Ceccato Giannino, meccanico con Berni Giovanna, casalinga; Pelos Vittorio, autista con Colautti Miranda, camiciaia; Cechet Fulvio, insegnante elementare con Manià Sara, impiegata; Sofia Salvatore, falegname con Ghersani Palmira Maria, casalinga; Matheis Hugh Y., studente con Deanut Bruna, studentessa; Lo Grasso Giuseppe, sarto con Furlan Laura, sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 12.4; 9.8. Pressione: 761.4 in aumento. Vento: 22 chilometri all'ora.

Oggi: S. Riccardo v. m. Il sole sorge alle 6.37, tramonta alle 19.31. La luna sorge alle 4.34, tramonta alle 18.7.

---

† Dopo averLo invano atteso trepidando per sette anni, la Mamma, la Moglie, le Figlie, i Fratelli, le Sorelle ed i Parenti tutti, nell'anniversario dell'olocausto del loro Amato

TENENTE DI VASCELLO
Armando Crisciani
Medaglia d'oro al Valor Militare

Lo piangono nel dare conferma della Sua scomparsa in mare nel supremo compimento del dovere verso la Patria.

Una Messa in suffragio alla Sua memoria verrà celebrata il giorno 7 alle ore 7.30, nella chiesa del S. Cuore di Maria di via S. Anastasio.

Mar Rosso, 3 aprile 1941,
Trieste, 3 aprile 1948.

---

† Riposa in Camposanto

Maria Grazia Pieri
in SURINGAR

Ne dànno il triste annunzio il marito W. H. D. SURINGAR, i fratelli avv. PIERO e ten. col. ORSEOLO PIERI, a nome degli altri congiunti.

---

† A soli 36 giorni dalla dipartita del fratello decedeva improvvisamente a Merano, lontano da chi tanto l'amava, la nostra adorata

Elsa Lazzari
nata JAMAR

Ne dànno il triste annuncio l'inconsolabile MARITO, il FIGLIO ed i parenti tutti nonchè l'amico fraterno Umberto Lofaso.

I funerali seguiranno dalla cappella mortuaria del cimitero di S. Anna domenica 4 aprile alle ore 10.

La presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste-Merano, 1 aprile 1948.

---

† Ieri dopo lunga malattia munita dei conforti religiosi rese la sua bell'anima a Dio

Teresa ved. Vatovec
in NOVAK

Ne dànno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli GUIDO, BRUNA in SOTTI, OLGA in KUHACEVICH, ENRICA e SILVANA ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domenica 4 corr. alle ore 9, da via Trento 5.

---

† Addì 1.o aprile decedeva a quattro mesi di distanza dalla moglie

Francesco Vittori

lasciando il figlioletto LUIGINO.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 a Romans.

Il desolato PADRE ed i FRATELLI

Gorizia, 2 aprile 1948.

Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria

PER IL MESE DI MAGGIO 1948

1) VERDURE FRESCHE - 258 tonn. (approssimativamente). Si richiede il listino dei prezzi riguardo a:

Cavoli o broccoli	50 tonn.	(appross.)
Piselli	60 »	»
Fagiolini	40 »	»
Lattuga (tipo cav.)	30 »	»
Pomodori	78 »	»

2) FRUTTA FRESCA - 67 tonnellate (approssimativamente):

Arance	20 tonn.	(appross.)
Mele	25 »	»
Ciliege	20 »	»
Limoni	2 »	»

3) CIPOLLE NOVELLE - 42 tonnellate (approssimativamente).
4) PATATE - 150 tonnellate (approssimativamente).
5) UOVA FRESCHE - 300.000 uova (approssimativamente).

L'accettazione di tutte le verdure, frutta e uova fresche avrà luogo all'A. Supply Company RASC, Klagenfurt, e verrà accordata tra un rappresentante del Contraente ed un rappresentante dell'Esercito inglese.

Per ciascun contratto verranno distribuiti moduli separati di offerta. I moduli di offerta verranno accettati soltanto dopo un deposito di caparra, che sarà di lire 1.000.000.— per verdure, 500.000 lire per frutta, 1.000.000 di lire per uova, e 1.000.000 di lire per patate, e verrà fatto al 29 Pay Office, TRIESTE (F.T.T.).

Ulteriori particolari e moduli di offerta si possono ottenere al Local Resources Officer BTA, che si trova negli uffici di Crasc 26 Gen. Tpt. Coln, BARCOLA, TRIESTE (FTT), Tel. TRIESTE 29175. Ext: 04, dalle ore 9 del 12 aprile 1948.

Le offerte devono essere restituite entro le ore 11 di VENERDI' 16 aprile 1948.

CAVALLAR
PER L'ORA ESATTA TELEFONARE 71-86

Comunicato
LE MACELLERIE DEL GRUPPO LOIGO GUIDO & C.i METTONO IN VENDITA SOLAMENTE ED ESCLUSIVAMENTE
Agnello e Vitello fresco friulano
★
Carne di manzo DI I QUALITA'
★
Pollame padovano
AI PREZZI PIU' BASSI DI TRIESTE.
VENUTTI ROMANO, C. Battisti 26
BIGOT ERMINIO, via Genova 15
CATTARUZZA SILVIO, Genova 17
LOIGO GUIDO, via Udine 59

L'influenza curata col Togal
Questo ottimo anti-influenzale ed anti-reumatico è da 20 anni in commercio ed è sempre preferito.
In tutte le Farmacie
Lab. G. Manzoni e C. MILANO Via V. Vela N. 5

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini n. 14 - Telefono n. 74-24 ore 11.30-12.30 - 18-19.30

Dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
VIA CICERONE 11 — Telefono 34-19

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11-13 e 17-20; Festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11-13.30 - 18-20
Viale XX Settembre 20.III - Tel. 58-48

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. PRENOTAZIONI AUTOPULLMAN LUSSO PER OGNI DESTINAZIONE. ORARIO PRINCIPALI PARTENZE:
MILANO - Ore 8 Autotreno lusso Aut.stradale nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA;
VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA VERONA - varie corse giornaliere.
ANCONA (PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) martedì, venerdì ore 8.30.
BOLOGNA-FIRENZE martedì ore 6.
TRENTO - BOLZANO - MERANO - lunedì, mercoledì, sabato.
UDINE - giornal. ore 7.30 (diretto).
GORIZIA - ore 7, 14.30 (feriale); ore 8, 14.30 (festivo).

ITAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE PADOVA Direttissima ore 7 - 14 - 18. GRATTONI - Telef. 3775 - 3302. Stazione Autocorriere.

RONDINE AUTOPULLMAN MILANO - GENOVA, lunedì, mercoledì, sabato ore 20; ROMA-NAPOLI giovedì ore 12.30. Prenotazioni-Colli espressi. SEA - Piazza Verdi 2 A - tel. 6441.

OSSERVATE I NUOVI ARRIVI E PREZZI
per uomo, donna, ragazzi, bambini e neonati
Calzature per PIEDI SOFFERENTI - Assortimento pantofole
CALZOLERIA UBERTI S. Spiridione 8

GLI INTELLETTUALI CHI SONO COSTORO?

Gli intellettuali, chi sono costoro? Da qualche tempo si sente parlare degli intellettuali come di una categoria di artigiani (i tassai, i fabbri, i tintori, i maniscalchi, o che) la quale gestisca nella cerchia chiusa di un monopolio [illegible] all'intelletto. Si sente dire: «Il manifesto degli intellettuali»; si sente dire: «L'adesione degli intellettuali al partito tale o tal altro»; si sente dire: «La protesta degli intellettuali contro le macchie solari o contro le tempeste del Mar Nero»; eccetera eccetera. Di quale specie di intellettuali si parla? Tutti siamo intellettuali, tutti sono intellettuali, che siano nati da uomo e da donna, tutti; che facciano uso della ragione, figlia primogenita dell'intelletto, pietra di paragone unica nella distinzione tra l'uomo sapiente e la bestia. Intellettuale l'orologiaio, intellettuale la domestica, intellettuale il filosofo, intellettuale il terrazziere, intellettuale il medico, il falegname, il fontaniere, il matematico, lo scalpellino, il poeta, il domatore di belve, l'impresario di pompe funebri e via discorrendo; i quali [illegible] vivono e agiscono sotto il governo di una sola guida sovrana: l'intelletto.

[illegible]

E allora, di che tipo di intellettuali si parla? Noi pensiamo avanti tutto ai tratti di gente che pecca di superbia, di vanità e di amore di se medesima. La quale, non ritenendo bastevole titolo ad essere iscritta nel novero della società umana il genere di lavoro o di arte che professa, si attribuisce un blasone di nobiltà proclamandosi detentrice per eccellenza della più luminosa facoltà largita dalla natura indistintamente a tutti gli uomini. Ora è chiaro che Raffaello non è un intellettuale, bensì un pittore; che Beethoven non è un intellettuale, bensì un musicista; [illegible]

[illegible]

di commemorazioni, di piaceri; rinunciando una buona volta al vezzo (di pessimo gusto e soprattutto di stupida albagia) secondo il quale annoiano la società con continue esaltazioni di se stessi come fattori determinanti della intelligenza dell'uomo. [illegible] reclamano dallo Stato [illegible] in nome di un particolare presunto loro monopolio della mente [illegible]; questo petulante appello ha sapore più di delirio che non di saggezza. Stiano tranquilli; scrivano le loro commedie e cerchino di scriverle buone; compiano i loro studi e cerchino di condurli nel migliore dei modi possibile; compongano poemi, o poesie, o versetti, o che altro, e cerchino di comporli secondo l'arte comanda. E non disprezzino [illegible] o chi lavora in banca.

Una carta di visita che recasse stampato, sotto nome e cognome, la qualifica di intellettuale, sarebbe la tessera di riconoscimento del perfetto imbecille. [illegible] è una sola: il cervello è uguale per tutti.

*

LA FRESCHEZZA DI BARBARA BRITTON FA RISALTARE LA GRAZIA E LA SEMPLICITA' DI QUESTO ABITO PRIMAVERILE. NOTATE LA ORIGINALE ALLACCIATURA DELLA SCARPA

LE TRE FIGLIE DI MARIA SOFIA

Il triste romanzo d'amore della moglie di Franceschiello

Una vecchia canzone napoletana ricorda, con accorata malinconia, ciò che mai sarebbe potuto avvenire se non fossero successe delle stranissime cose. Una di queste stranissime cose sarebbe stata, secondo la canzone, il ritorno di Maria Sofia nel palazzo reale di Napoli. Difatti la bella diciannovenne bavarese, moglie di Franceschiello, lo sfortunato Francesco II, non regnò che un solo anno, dal 1859 al '60, e poi, nonostante l'accanita resistenza di Gaeta, [illegible] a Roma nel dicembre '25 [illegible] nella chiesa di S. Spirito dei Napoletani [illegible] Maria Cristina [illegible]

Ma la piccola Maria Cristina non era stata l'unica figlia della regina di Napoli. Amedeo Tosti, il ben noto poligrafo e scrittore di problemi militari, ha pubblicato in questi giorni un [illegible] volume su Maria Sofia (Garzanti editore) che ricostruisce [illegible]

Viola e Daisy

[illegible] li di Napoli, provenienti da Gaeta, fecero il loro ingresso nella città eterna. A rendere loro gli onori era schierata una compagnia di zuavi pontifici, al comando di un ufficiale belga, il capitano conte Armando De Lawayss, il quale fece loro scorta fino al palazzo del Quirinale cavalcando a lato dello sportello della vettura reale. Fin da quel primo incontro, dice il Tosti, la singolare prestanza fisica dell'ufficiale, alto, biondo, il viso ornato di una barbetta a punta, colpì profondamente Maria Sofia. Quel giorno, tuttavia, non furono scambiate, fra l'ufficiale e i sovrani, che poche, cortesi frasi di prammatica; ma non trascorse una settimana che la regina ebbe occasione di rivedere il conte Lawayss, in occasione della visita ufficiale dei sovrani al Pontefice. Ai piedi dello scalone d'onore l'ufficiale era incaricato di guidare i sovrani fin nell'anticamera del Pontefice: «Oh! voilà bon ami de l'autre fois!» esclamò la regina nel riconoscere il capitano e durante il tragitto scambiò con lui qualche parola. Il conte Lawayss fu poi nominato dal Papa cavaliere d'onore al seguito della regina, e tra i due andò nascendo un sentimento di viva e reciproca simpatia che, l'assenza di Maria Sofia, che si allontanò per qualche tempo da Roma per recarsi a trovare i suoi in Baviera, non fece scomparire. Difatti, al ritorno, essa si abbandonò pienamente all'amore, con tutta la sua giovinezza sana e vigorosa, cercando forse un compenso a tutte le delusioni e amarezze della regina.

Complici dei due amanti erano una fida cameriera e anche una sorella di Maria Sofia, che aveva sposato il conte di Trani, un fratellastro del re. Passarono alcuni mesi di ebbrezza, ma poi, ai primi di giugno del 1862, Maria Sofia fu costretta a partire di nuovo alla volta di Monaco. Ai fratelli e alla madre ella confessò che era incinta e che il responsabile del suo stato non era il marito. Dichiarò infine che mai più e mai sarebbe tornata a Roma per il parto.

Fu convocato allora una specie di consiglio di famiglia, al quale intervenne anche, muovendosi appositamente da Vienna, l'Imperatrice Elisabetta, la moglie di Francesco Giuseppe, che era sorella di Maria Sofia. Si decise di trattenere la regina di Napoli in Baviera fin dopo avvenuto il parto e di fare tutto il possibile perchè lo scandalo fosse soffocato, e le si fece promettere col giuramento che mai più ella avrebbe rivisto «quell'uomo».

La prolungata assenza della moglie frattanto incominciava a preoccupare Francesco II, il quale temeva che ella volesse distaccarsi definitivamente da lui. E sembra anzi che il re minacciasse di ricorrere addirittura al Pontefice. Il re di Baviera fece entrare allora Maria Sofia nel convento di Santa Ursola, informando ufficialmente la corte di Napoli che ciò era stato reso necessario dalle condizioni di salute della regina. E qui, il 24 novembre 1862 Maria diede alla luce due gemelle, le quali, battezzate in gran segreto nella stanza da letto stessa della regina dal cappellano del convento, furono chiamate Viola e Daisy.

La nascita delle due creature fu una non lieta sorpresa per tutti, poichè si era stabilito che il nascituro sarebbe stato consegnato al padre; il parto gemellare, ora, accresceva l'imbarazzo. Nuovo consiglio di famiglia in cui si decise che una delle bambine, Daisy, sarebbe stata data al padre; l'altra invece sarebbe stata adottata dal fratello di Maria Sofia, Luigi, il quale aveva sposato, morganaticamente, una cantante creata contessa von Wallersee.

Il conte De Lawayss intanto aveva cercato di raggiungere la Baviera. Dopo infruttuosi tentativi ferroviari, varcò il confine, nel cuore di una notte tempestosa e oscura, e proseguì il viaggio a piedi, senza conoscere il tedesco, senza un vestito di ricambio, senza scarpe adatte, senza una carta topografica, senza danaro. Esausto, febbricitante, guidato da un buon contadino, aveva potuto raggiungere Monaco e scongiurò il fratello di Maria Sofia di fargli vedere l'amata e le bambine. Non era possibile entrare nel monastero e si dovette appagare di vedere le due neonate, portando con sè Daisy.

I due amanti si rivedono

Maria Sofia tornò un anno dopo, nell'aprile del '63, a Roma. Confessò tutto al marito che, nella sua profonda fede religiosa, trovò la forza per la rassegnazione. Il conte De Lawayss, dal tempo del suo fortunoso viaggio in Baviera, non stette più bene in salute, ottenne di essere dispensato dal servizio presso il Papa, si ritirò a Bruxelles dedicandosi all'educazione della sua piccola figliola, e morì, dopo il 1870, per una affezione tubercolare. Prima di morire potè avere un ultimo doloroso incontro con Maria Sofia trasferitasi a Parigi.

Le due gemelle crebbero così lontana l'una dall'altra, senza nemmeno conoscersi.

Nella primavera del 1877 però, trovandosi Maria Luisa di Wallersee (l'ex Viola) in visita presso la regina di Napoli, ufficialmente sua zia, a Saint Mondé presso Parigi si sentì dire un giorno: «Domani andremo a far visita a una giovane amica, si chiama Daisy; è [illegible] tu e Daisy diventerete buone amiche». [illegible]

Questo il triste romanzo d'amore di Maria Sofia che potrebbe essere, da un regista intelligente, presentato in un film che certo piacerebbe.

HOMO

IL PEDICURE NIDOSI
già tiranno di Budapest
SCOPERTO E ARRESTATO

VIENNA, aprile — Verso i primi di gennaio del 1945 due ufficiali sovietici seguiti da un interprete si portavano davanti le prime linee tedesco-magiare e chiedevano di essere accompagnati alla presenza del comandante nemico per offrire le condizioni di resa ai difensori di Budapest.

La capitale magiara era già da alcune settimane circondata. La morsa sovietica si era chiusa completamente alla vigilia di Natale e tra il 15 e il 20 gennaio i primi reparti dell'armata rossa entravano in Pest. Circa quattro settimane dopo e in seguito a nuovi aspri combattimenti anche Buda, oltre il Danubio, veniva conquistata e si può dire lottando di strada in strada, di casa in casa.

Verso i primi di gennaio, dunque, il comando sovietico offriva ai tedesco-magiari di arrendersi. Circa ottantamila uomini, il grosso dei quali a Buda, dove si trovavano pure il comando tedesco e il comando della piazza ungherese, non avevano ormai nessuna seria probabilità di impedire l'occupazione della città e, per risparmiare la popolazione civile, per risparmiare Budapest da nuove e più gravi distruzioni i russi cercarono di trattare. I due parlamentari, bendati, vennero accompagnati al comando nemico. Su per giù le condizioni di resa erano queste: la Wehrmacht si arrendeva con gli onori delle armi; gli ungheresi sarebbero stati prosciolti dall'obbligo di passare nei campi di prigionieri e volendo avrebbero potuto passare nelle file del generale Miklos che comandava le forze che operavano insieme ai russi. Reparti di SS. avrebbero avuto un diverso trattamento; i colpevoli di atrocità arrestati e processati.

Queste condizioni venivano respinte e con maggior calore dal comandante della piazza ungherese, un colonnello. I due parlamentari sovietici e l'interprete, nuovamente bendati, venivano accompagnati oltre la linea di difesa: a questo punto una scarica di mitra abbatteva i tre disgraziati.

La notizia, recata da manifestini lanciati da aerei, venne subito conosciuta dalla popolazione assediata e circolò subito anche la voce che ad uccidere i parlamentari russi fossero stati alcuni SS. magiari e per ordine del colonnello comandante la piazza.

Successivamente, del tutto annientata la resistenza nemica, i russi catturarono e il comandante tedesco e molti suoi ufficiali del comando. Al colonnello ungherese, a nome Nidosi, riusciva di fuggire, nascondersi come s'è appreso di recente, a Budapest. Sul colonnello, oltre l'accusa di avere se non ordinato almeno influito nel far uccidere i parlamentari sovietici, pesavano e pesano tuttora anche accuse di atrocità commesse ai danni di civili, di aver ordinato esecuzioni in massa, aver permesso spoliazioni e rapine a danno anche di cittadini che non avevano nulla a che vedere con la politica, o meglio col caos politico determinatosi dopo l'arresto di Horthy e durante la dittatura instaurata da Szalasi, cieco strumento nelle mani di Himmler e compagni.

Il colonnello Nidosi è stato arrestato qualche giorno fa dalla polizia politica ungherese e si sta ora imbastendo, dato il suo trascorso, un processo. L'ex comandante la piazza militare di Budapest non è un militare di carriera. Era stato soltanto un fanatico seguace di Szalasi, aderente al partito delle croci frecciate e di professione pedicure. Estirpando calli al prossimo ebbe modo di far sapere «urbi et orbis» le sue idee, il suo fanatismo, il suo odio per le correnti democratiche e liberali. Szalasi lo volle conoscere personalmente e, dopo un certo tempo, da pedicure il Nidosi veniva nominato di colpo tenente-colonnello, incaricato di mansioni più poliziesche che militari; le vicende della guerra che ormai stava per decidersi lo portarono, diradandosi le fila dei comandi magiari, a fianco del generale tedesco che diresse la difesa inutile e catastrofica di Budapest, sperando sempre gli assediati di ricevere aiuti e rinforzi da una fantomatica colonna che avrebbe dovuto muovere da Vienna e che non arrivò mai a destinazione.

PAOLO BUSINARI

Un pittore del Risorgimento

Ippolito Caffi difensore e illustratore dell'assedio di Venezia perito nelle acque di Lissa sulla "Re d'Italia" - L'attività svolta dall'artista a Trieste

Il 20 luglio del 1866, s'inabissava e periva, nelle acque di Lissa, sprofondandovi con la «Re d'Italia», il pittore Ippolito Caffi. Profugo fin dal '49, da Venezia, donde era stato proscritto, appena caduta la repubblica di San Marco sotto il dominio austriaco, con i quaranta di Daniele Manin, aveva invocato ed ottenuto il supremo onore di seguire le operazioni della flotta comandata da Persano, con la speranza fervida e segreta di rientrare a bordo di una delle navi vittoriose, nella città della sua giovinezza finalmente liberata. Toccava, allora, i cinquatasette anni, e qual fosse il suo animo è chiaramente indicato da questo brano di lettera, inviata da Ancona ad un amico che doveva gettare i rudimenti della sua biografia «Oh come sono stato fortunato in quell'occasione, ove non solo il governo italiano mi concesse di approfittare della flotta per la mia arte, ma mi stimolò a venire, onde non vada perduta una gloriosa pagina della storia italiana. Vi sono certi momenti della vita in cui il pericolo, qualunque esso sia è nulla in confronto del compenso che se ne può trarre per l'arte e per la gloria di un artista...» Imbarcato dapprima sulla pirocorvetta «Indipendenza», Persano che lo voleva sfruttare, probabilmente, a beneficio della propria ambizione personale, lo chiamò accanto a sè sulla corazzata «Re d'Italia», che batteva bandiera ammiraglia, e continuò a batterla anche quando il comandante della flotta, in piena azione di fuoco, si trasferì altrove. Dalla «Re d'Italia» Ippolito Caffi assistette, il 18 luglio, all'investimento e al bombardamento di Lissa. Dei giorni e delle fatiche che precedettero quell'azione ci son rimasti numerosi schizzi; nulla, naturalmente, è rimasto di ciò ch'egli eseguì a bordo della magnifica nave di Faà di Bruno. Il naufragio della «Re d'Italia» travolse nei gorghi non solo il pittore, che fu visto dai superstiti assistere impavido allo speronamento austriaco, ma anche le tele che egli già vi aveva dipinte, infervorato, anzichè disturbato, dal fuoco delle artiglierie. Ippolito Caffi era ben degno della sua morte epica. Nel '48, insorta Venezia, aveva eroicamente combattuto in Friuli ed in Cadore. Fatto prigioniero nel combattimento di Visco, dopo aver rischiata l'impiccagione a Palmanova e la fucilazione a Gorizia, ripresa miracolosamente la libertà, accorse successivamente alla difesa di Belluno, dove era nato nel 1809, e a quella di Marghera dove col grado di capitano si prodigò sugli spalti fino agli ultimi istanti della disperata epopea. Si batteva, disegnava, dipingeva. Come facesse a partecipare ai combattimenti e a ritrarli con serenità d'animo pari alla fermezza della mano od alla lucidità dell'occhio, è rimasto un mistero inspiegabile. A Visco aveva fissato in una serie di bozzetti frettolosi ma pieni di evidenza gli episodi salienti della vita di campagna in contatto con il nemico; durante l'assedio di Venezia lavorò instancabilmente di pennello e di matita, a documentare la stupenda follia della «resistenza ad ogni costo». I suoi disegni raffigurarono con nitida minuzia i particolari della vita militare ai posti avanzati: Posizione di batterie, reparti di truppa, esplorazioni volanti in laguna, esplosioni di granate, località disputate, tutto è da lui meticolosamente indicato e illustrato, perfino con annotazioni scritte intese a precisare meglio, per l'avvenire, gli appunti grafici d'ogni momento. Uno dei suoi «modelli» più vasti e più circostanziati reca di pugno dell'artista la dicitura: «Il piazzale di fronte a Venezia, difeso dagli italiani finchè vi fu l'ultima carica e l'ultimo pane nell'anno 1849, disegnato sopra il luogo, per il quadro 15 agosto». Come è noto, Venezia capitolò allo stremo di tutto: uomini, viveri e munizioni, il 22 agosto. I quadri «Bombardamento di Marghera» e «Scoppio di una bomba sul ponte della laguna di notte», furono dipinti dal Caffi, di sui bozzetti tratti dal vero, nell'esilio di Genova. A Gaeta, nel '60, con eguale cuore si ispirò al bombardamento della fortezza; a Napoli nel novembre di quello stesso anno colse fulmineamente i lineamenti della tela con cui rappresentò l'ingresso di Vittorio Emanuele nella capitale partenopea.

Spirito vigoroso e gentile

Ma non fu, il Caffi, un facile e basso illustratore di circostanza; fu anzi un vigoroso e poliedrico artista dinamico che s'accendeva e s'esaltava pittoricamente dinanzi alla realtà più varia; e se amò farsi storico di molti avvenimenti dei quali fu insieme uno dei protagonisti, ebbe occhi e commozione, durante un'esistenza tumultuosamente randagia attraverso il continente europeo, l'Asia e l'Africa, per le bellezze e gli argomenti più disperati. A Roma dipinse una carnevalesca «Festa dei moccoli» che dovette ripetere ben quarantadue volte, per commissioni entusiastiche ed ammirate piovutegli dall'America; a Venezia una «Eclisse totale di sole» che dovette pure replicare all'infinito; salito curiosamente fino a 3 mila metri nella navicella di un aerostato, ne approfittò per ritrarre, vista dall'alto, la folla immensa che assisteva plaudendo alla partenza dello sferico; in Grecia, in Turchia, in Egitto, in Siria, alternò le scene pittoresche del folklore orientale con il devoto raccoglimento mistico latino dinanzi alle rovine dei monumenti antichi.

Anche a Trieste contrasse molte amicizie e trovò non pochi ammiratori e committenti. Ma delle sue opere più significative di quegli anni è il quadro (ora nella collezione Scaramangà), che rappresenta la piazza delle Borsa e colloca in primo piano, tra il pubblico, il pittore a colloquio con Antonio Pazzoletti non lontano da loro sono i ritratti del Somma, dell'Orlandini del dall'Ongaro, vale a dire di intellettuali operosi e benemeriti del periodo pre quarantottesco di Trieste.

Non è agevole definire, oggi, questa drammatica e singolare figura di pittore dell'Ottocento veneziano, che ha comune con Ippolito Nievo il destino della passione per l'arte, della milizia per la libertà, della Patria, della morte tra i gorghi marini. Della sua produzione, abbondantissima, il meglio egli stesso vendette all'estero; poco relativamente rimase in Italia, e una parte di quel poco è andato disperso, sicchè più nulla ne sappiamo, oltre a ciò che il pittore medesimo ce ne dice nei bozzetti, nei suoi appunti scritti, nelle lettere. Cresciuto all'arte in Venezia, in uno dei periodi più cupi della pittura locale, in piena transizione dal classicismo al romanticismo tra maestri di scarsa rinomanza, e partito in cerca di fortuna alla volta di Roma, gli riescì di ripudiare l'accademia senza dimenticarne gli insegnamenti e di scavalcare il romanticismo senza rinunciarne il lirismo, per muovere risolutamente, sebbene con inquieto desiderio di nuovo, verso un realismo che osava ristabilire dei contatti con la pittura di vedute del secolo XVIII; per un verso con Canaletto, per un altro con Guardi. In un tempo in cui il quadro storico cercava argomenti, pur con intenzioni allusive alle aspirazioni liberali del momento, nel più lontano passato e forza di persuasione nelle più sdolcinate forzature del sentimento, egli gli dette una funzione a posteriori, cercandolo e vivendolo nella realtà quotidiana e proiettandolo nell'avvenire, riprendendo con ciò la concezione insigne che del quadro storico l'arte veneziana aveva avuto nel periodo del suo splendore. Quando non potè viverlo nella realtà si dette al paesaggio e alla veduta animata; ma fu ugualmente, pel suo tempo, un paesista e un vedutista d'eccezione, poichè predilesse gli effetti crepuscolari e lunari e gli effetti di luce artificiali entro tumulti di folle notturne. La moda palpitante dell'arte turneziana non fu, forse, estranea al successo medesimo di certuni atteggiamenti della sua pittura. Quando affrontò i soggetti romani del «Colosseo» nella luce dei bengala, del Pincio con le sue girandole, della accennata festa dei ceri, e quelli veneziani del baccanale notturno al Molo della Piazzetta, del baccanale per l'ultima notte di carnovale; dell'effetto di luna e nebbia sul campanile di San Marco, dell'effetto di neve e nebbia in Canal Grande, dell'effetto di eclissi di sole in laguna, Turner era già celebre nel mondo per i suoi capolavori veneziani del '35 e del 36, pieni di fulgori di magnesio, di lampeggiamenti e riverberi fascinanti tra cielo ed acqua. Ippolito Caffi ne sentì, di rimbalzo, e a Londra, dove si recò in uno dei suoi tanti viaggi, di presenza, l'influsso suggestivo, ma spirito eminentemente positivo, si guardò dal trascendere con l'imitazione in orgie imprecise di colore ed in eccessi di fantasia. Latino e veneto serbò un equilibrio e una disciplina che il Turner nel suo ebbro lirismo aveva trapassato; e la pittura metafisica dell'inglese ridusse alla propria personalità calda, ma obiettiva con un senso felice della misura che fa ancor oggi vicine a noi, e persuasive, le sue opere.

Quando imbarcò sulla «Re d'Italia» per seguire sull'Adriatico le operazioni della flotta, Ippolito Caffi non cercava la fama dell'avventura guerresca. Egli godeva di una rinomanza estesa, oltre che in Italia, in Spagna in Inghilterra, e in Francia, aveva esposto molte volte a Londra e a Parigi, guadagnava moltissimo, e, già ricco viveva lautamente circondato di amici e ammiratori. La critica più severa aveva da anni disarmato verso di lui. Pietro Selvatico che fu uno dei più incontentabili pontefici della estetica ottocentesca in Italia, s'era degnato di dare il segnale di cotesta resa a discrezione scrivendo della Eclissi di sole «che nell'osservare il quadro si sentiva per le ossa il freddo straordinario di quell'ora» e una «esilarante levità» nella contemplazione dell'effetto della notte «reso con mirabile evidenza».

Armi e pennello

Gli avvenimenti dopo Custoza, l'annessione di Venezia al Regno, il rapido tramutare degli ideali e delle mode e più che tutto il superstite ondeggiante sentimento di amarezza legato al nome di Lissa avvolsero di oblio la gloria ed il nome di Ippolito Caffi. Più tardi l'Italia impaziente di correre ai suoi destini, rinunciò, nel tumulto delle generazioni e delle opere nuove, ad ogni riesame del tempestoso cinquantennio donde era balzata alla sua indipendenza. Arti e lettere del Risorgimento subirono una condanna generica attraverso la nota petizione di principio che non bisognasse vergognarsene troppo visto che tutto preso nelle lotte per la libertà, il paese, meglio che di artisti e letterati, aveva avuto bisogno di cospiratori e di soldati. Adesso torniamo più tranquillamente indietro a vedere se per caso non sia lecita, fuori di siffatta pregiudiziale, una ragionevole rivalutazione di quel nostro ottocento che abbiamo così volentieri negato per condannarlo. Come Nievo garibaldino e romanziere riaffiorò glorioso sui gorghi del Tirreno che l'inghiottì, così rigalleggia sui flutti dell'Adriatico Ippolito Caffi soldato di ogni ardimento patriottico e pittore da meritare che la sua sparsa opera sia ricongiunta, e riconosciuto il suo grande valore.

GINO DAMERINI

UN VIVACE PARTICOLARE DELLA «PIAZZA DELLA BORSA» DI J. CAFFI: IN PRIMO PIANO, DI FRONTE, IL CAFFI E ANTONIO GAZZOLETTI; PIU' ADDIETRO LA FIGURETTA DI FRANCESCO DALL'ONGARO, CHE VOLGE LA SCHIENA, MENTRE ANTONIO SOMMA E GIOVANNI ORLANDINI AVANZANO VERSO IL PRIMO PIANO. (Dal quadro della collezione Scaramangà in Trieste)

Prettner chiede perdono al Santo Padre

ROMA, 2 — Una lettera invocante il perdono del Santo Padre è stata inviata in questi giorni dall'ex mons. Edoardo Prettner mentre la istruttoria a suo carico volge alla conclusione ed egli si trova attualmente nelle carceri di Regina Coeli, relegato sotto stretta sorveglianza in uno speciale ambiente, appositamente apprestato. Nella lettera al Pontefice, il Prettner si dichiara animato dalla speranza che un giorno o l'altro egli possa essere assolto da tutte le sue colpe poichè infinita è la clemenza di Dio.

LA SIGNORA SONIA ESSIN, PRIMO CONTRALTO DEGLI STATI UNITI, IN VIAGGIO PER L'ITALIA OVE, ALLA SCALA, CANTERA' NEL «TRISTANO E ISOTTA»

Verdi attraverso se stesso

Nel carteggio Verdi-Piroli, il Maestro parla di politica e "essendo contadino„ di agricoltura

«Signor deputato, andate a prendere l'ombrello che ho dimenticato nel vagone». Giuseppe Verdi si trovava a Parigi e così scriveva all'amico Piroli, l'8 gennaio 1866. Era in vena di facezie e celiava sulla degenerazione del parlamentarismo. Quell'era l'ufficio dei deputati? Fare da servi agli elettori. Giuseppe Verdi fu deputato al Parlamento di Palazzo Carignano, per il collegio di Borgo San Donnino, dal 1861 al 1865. Occupò lo stesso banco di Quintino Sella. Aveva accettato a malincuore, come un dovere: «Sono deputato per disgrazia mia e dei miei elettori. Non voglio essere nè bianco nè rosso ma desidero restare indipendente nelle mie opinioni». Era un Italiano del Risorgimento; aveva sino allora vissuto in ansia e in attesa dell'unità d'Italia alla quale aveva indirettamente conferito con la sua arte. Uno scrittore inglese dei nostri giorni, Cecil Gray, è giunto persino ad affermare che Verdi «was the real creator of the Italian» Risorgimento e che nè Mazzini e gl'intellettuali che lo precedettero, nè gli uomini d'azione, Cavour e Garibaldi, che lo seguirono, avrebbero avuto tanto successo se egli non avesse acceso la flamma in ogni cuore italiano, con la sua musica («if be band not lit the flame in every Italian heart by means of his music»).

Ebbe cuore saldo di patriota. Uomini come Luciano Manara lo apprezzarono altamente, in questo senso, e gli furono fraternamente amici. Così Giuseppe Verdi scriveva, nell'aprile 1880, al figlio di Luciano Manara che gli aveva mandato in dono una statuina d'argento raffigurante le sembianze del padre: «Sono stato intimo del povero padre suo dal 1844 al 1847... Il destino serbava a lui la gloria di morire per la Patria. Ed io non ho saputo fare altro che scrivere delle note»: Ed esprime la commozione provata nel ricevere quella statuina che ricorda un passato pieno di dolori e di gloria. «Mi parve in quel momento di vedere l'amico, l'Eroe il Martire». («Carteggi verdiani», a cura di A. Luzio, Accademia nazionale dei Lincei, Roma 1947, vol. IV).

E' anche troppo noto il cliché di un Verdi aspro, ruvido, selvatico. Tutt'altro appare nelle lettere all'amico Giuseppe Piroli; cordiale, aperto, affettuoso («Carteggi» cit., vol. III). Giuseppe Piroli, giurista e uomo politico emiliano, fu una nobile figura del Risorgimento. Deputato al Parlamento italiano nel 1860, poi senatore e consigliere di Stato, Verdi lo ebbe amico carissimo per oltre cinquant'anni. E anche la Peppina con quanta confidenza e cordialità gli scriveva, sollecitandone visite a Sant'Agata. Con lui Verdi si apre senza reticenze e spesso vuota il sacco. Non era uomo politico nel senso spicciolo della parola; rudemente sincero, non aveva familiarità col traffico minuto del destreggiarsi e transigere. Ma aveva il sentimento della vita politica, nelle sue grandi linee. Segue gli avvenimenti con cuore d'italiano e spesso con sicuro intuito. E' il lato più interessante della sua corrispondenza col Piroli, in circa trent'anni: il cittadino è in prima linea. Appare un Verdi nuovo, un Verdi che parla di politica. Se tocca argomenti di carattere musicale è per l'assillante questione dei diritti d'autore, oppure sul disagio dei teatri lirici e sulla sistemazione dei Conservatori di musica, spinoso problema che gl'italiani, in quasi un secolo, dal '60 ad oggi, non sono riusciti, non pure a risolvere, ma a proporre nei suoi giusti termini.

Vive di appassionata amarezza i momenti oscuri della nuova storia d'Italia. All'indomani di Aspromonte esclama indignato: «Povera Italia! Ma che fa questo Ministero così inviso a tutti che non si dimette?» Alla vigilia della guerra, nel '66, è ansioso e trepidante per le sorti della Patria. Qualche volta perde le staffe: «E ditemi un po': cosa vuol dire che quando l'Italia

era divisa in tanti piccoli Stati, quassù avevamo le finanze in ottimo stato, ed ora che siamo uniti siamo rovinati? Voi mi risponderete l'esercito e la marina?... Quando si hanno risultati come quelli di Lissa e Custoza meglio non aver nulla». (18 giugno 1867). Il Piroli dovette riprenderlo perchè egli subito si giustifica: «Volevo semplicemente dire che i prodotti sono minori ora di una volta. So bene che le spese sono e devono essere infinitamente maggiori, ma il Governo non ha saputo nè sa utilizzare le ricchezze naturali del Paese». Vedeva bene Quintino Sella alle Finanze «che le condurrà come un carabiniere»; ma si domandava: «Quando egli metterà imposte che non si potranno pagare, cosa succederà?»

Verso la fine del 1867 c'era pericolo di complicazioni internazionali ed egli si chiedeva preoccupato: «Se scoppia la guerra con chi staremo noi? Con le potenze nordiche? Cosa possiamo mai avere a che fare noi con quella tempra d'uomini?... I nostri ministri ci hanno messo in una posizione così falsa che se voltiamo a sinistra è male, se a destra è peggio». Certe logomachie lo infastidivano: «I generali non devono difendersi con le parole ma vincere le battaglie», e poi: «Non leggo più giornali. Non voglio più sentir parlare delle nostre miserie. Non v'è nulla a sperare per noi, quando i nostri uomini di Stato sono pettegoli e vani come la più meschina femminetta». (Luglio e novembre 1868). Nominato senatore, per censo, nel 1874, voleva declinare l'onore, ma l'amico Piroli lo trattiene. Grida allo scandalo perchè si sono lasciati vendere all'asta i mobili di Alessandro Manzoni; è sempre scontento degli uomini del Governo; «Le cose non andranno bene per l'avvenire, a meno che non torni a brillare su noi la stella buona e porti al Governo degli uomini d'ingegno e fermi di polso. Sieno rossi, gialli, bianchi, neri...». Peggio ancora dopo la caduta della destra: «Vi giuro che sarei infelicissimo se fossi ora deputato; non amerei veder lodare, accettare, approvare tutto quanto propone il Ministero, nè mi rassegnerei a far da pecorone dicendo sempre di sì».

Non si fidava di De Pretis: «Temo la poca capacità, la violenza, l'intolleranza di questo partito e temo soprattutto il braccio debole e vacillante di De Pretis»; (novembre 1876) e nè meno di Crispi: «Vedo tutto brutto brutto!» (marzo 1877) e poi: «Anch'io non parlerò di politica perchè mi fa male; ma dico che questi uomini ci meneranno alla rovina». Del viaggio in Germania, nel 1877, per l'esecuzione della sua «Messa» a Colonia, è entusiasta, ma non gli piace l'Olanda. Il 1878 è un anno particolarmente triste per l'economia italiana. Le classi lavoratrici languono e Verdi se ne preoccupa e rattrista: «Non vi parlerò d'industria, d'alto commercio, ma essendo contadino, vi parlerò di agricoltura. E' certo che da noi la terra non produce quello che dovrebbe ed è certo che al proprietario mancano i mezzi per farla produrre... Non vi parlo di politica, ne sono nauseato. Da due o tre anni si diceva all'estero un po' di bene di noi ed ora siamo tornati i briganti di una volta. E Cairoli!» E poi: «Bisogna che i piccoli proprietari non siano troppo aggravati, per aver mezzi di migliorare l'agricoltura, aumentare i prodotti e dare così del pane alla povera gente. I nostri Governi passati e presenti ci hanno dato delle strade di ferro (tante volte inutili) per contentare or l'uno or l'altro dei deputati; delle grandi libertà, comprese quella di scannarsi liberamente; ci lasciano inondare dai fiumi e lasceranno morire i poveri di fame...».

L'impresa d'Africa lo esalta («ho avuto anch'io il mio momento di entusiasmo») ma poi si raffredda, scoraggiato dallo spettacolo di leggerezza e d'impreparazione offerto dagli Italiani. Talvolta il suo fiuto in cose dalle quali era lontanissimo, per competenza e preparazione, è impressionante. «Se avessimo alla testa delle cose nostre un uomo a vesti larghe e lunghe, sarei tranquillo», scriveva nel febbraio 1885, «ma in questi ultimi tempi abbiamo subito tante umiliazioni all'estero, che non solo temo ma tremo! Poi abbiamo a fare con l'Inghilterra! Grande nazione è vero... ma alla larga».

Diceva che di politica non voleva saperne e invece ne era sempre ansioso e trepidante («E le cose nostre? E il trattato di Francia... che almeno non ci arrivi un malanno in Africa!»), si affligge del disagio sociale («Miseria e fame... E come si potrà andare avanti?»), si preoccupa del crescente malessere economico e dell'azione ingannatrice e dissolvente degli arruffapopoli («...poveri contadini ignoranti che non capiscono nè hanno mai capito nulla, perchè si sono lasciati sovvertire dai soliti agitatori, di reputazione infami... Sì, i contadini... credono che Repubblica voglia dire mangiare, bere a crepapancia e non lavorare»).

La morte di Giuseppe Piroli, avvenuta nel 1890, tra l'universale compianto, mette fine alla interessante corrispondenza che ci rivela un Verdi meno noto, di fronte all'operista e al patriota del Risorgimento; il cittadino della nuova Italia.

GUIDO PANNAIN

LE ULTIME DELLA NOTTE

LA GRECIA CONCLUDERA' un'alleanza con la Turchia

Il Ministro Sadak giunto ad Atene

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE, 2 — L'interesse della Capitale greca è oggi concentrato principalmente sull'arrivo del Ministro degli esteri turco, Sadak, giunto ad Atene nel pomeriggio. Sadak si incontrerà con il Primo Ministro Sofulis e con Tsaldaris per concretare le clausole del trattato di alleanza fra la Grecia e la Turchia che da vario tempo occupa un posto rilevante nella stampa di Atene.

Nei circoli politici, nei luoghi di riunione, negli ambienti commerciali si commenta in genere favorevolmente la prospettiva di una concreta intesa con la Turchia e l'opinione pubblica segue con molto interesse gli sviluppi delle conversazioni che dovrebbero portare alla realizzazione dell'unione doganale tra i due Paesi. La stampa di Atene, rispecchiando le opinioni che si possono oggi sentire nella Capitale, dice esplicitamente che i vecchi motivi di dissenso tra Grecia e Turchia oggi non hanno più ragione di esistere. Ogni questione pendente tra i due Paesi è stata virtualmente risolta fin dai tempi dell'accordo Kemal Pascià-Venizelos ed oggi i due Paesi hanno vitali interessi in comune da tutelare. Su tutti e due i Paesi grava, in atto od in potenza, il pericolo costituito dall'espansionismo sovietico.

Questi sono i temi dominanti nella stampa della Capitale ed essa esprime l'augurio che la conclusione dell'unione doganale fra Italia e Francia e le buone prospettive per quella greco-turca possano costituire le prime basi per una generale unione economica dei Paesi d'Europa.

La propaganda dei guerriglieri di Markos, prendendo spunto dalla prossima conclusione di un'alleanza greco-turca, insinua nelle sue emissioni radio e nel materiale clandestino di propaganda, che la Turchia invierà truppe in Grecia, truppe che saranno impiegate per combattere i guerriglieri. La propaganda di Markos cerca, evidentemente, con la propagazione di queste notizie gratuite, di far leva sui sentimenti nazionali del popolo greco e sui naturali residui di antagonismo verso la Turchia.

Le emissioni della radio di Markos hanno poi parlato di una proposta fatta dal cosiddetto Ministro guerrigliero della Giustizia, Porfirogennis, per un scambio di prigionieri appartenenti alle forze del Governo di Atene con elementi delle formazioni guerrigliere catturati dalle truppe regolari. Porfirogennis avrebbe poi affermato — a giustificazione della sua proposta — che gli insorti cercano di ridurre il più possibile il numero delle vittime della guerra. Tale proposta, nei circoli della Capitale greca, viene messa in relazione all'ingente numero dei guerriglieri catturati dalle truppe governative nel corso delle recenti operazioni nella zona di Salonicco.

Porfirogennis, com'è noto, è stato dichiarato «fuori legge» ed è difficile quindi dire se la proposta di questo capo degli insorti potrà essere presa in considerazione dal Governo di Atene.

Qui ad Atene è sempre vivo e di attualità il problema dei bambini deportati dalle provincie settentrionali della Grecia e di quelli che da queste regioni vengono fatti sfollare verso il sud per sottrarli alla potenziale minaccia dei guerriglieri. Oggi, nella zona di Atene sono giunti più di centomila di questi bambini. Sono quasi tutti fra i 6 ed i 13 anni e durante gli ultimi sei giorni più di 700 erano giunti dal nord a Salonicco.

La preoccupazione per la sorte dei bambini deportati dai guerriglieri è sempre crescente. Giorni addietro numerose madri, dopo aver camminato un giorno ed una notte sui monti coperti di neve, erano giunte fino al rifugio dei guerriglieri dell'Ortria per chiedere ad essi che venissero loro restituiti i bambini. Esse non ottennero alcun risultato e dovettero ritornare dopo aver ricevuto delle generiche assicurazioni che i bambini «stavano bene dove si trovavano».

Sul problema dei bambini ha parlato anche il vicecapo del Governo illegale dei guerriglieri, Ioannides. Egli ha definito la deportazione dei bambini un «allontanamento» dalle pericolose zone settentrionali ed ha aggiunto ancora che «questo allontanamento risponde al desiderio di tutte le madri greche». Ad una riunione dello pseudo Governo egli ha inoltre tracciato un programma di «educazione» per i bambini «allontanati».

La stampa greca scrive che le forme e l'entità che va assumendo la deportazione dei bambini non trovano riscontro in alcuna storia contemporanea.

GUIDO MILIARI dell'«Astra»

LAVORO D'ASSALTO ANCHE PER I DEPUTATI E I MINISTRI. A PRAGA, INFATTI LA DOMENICA DELLE PALME, MENTRE NELLE VIE DELLA CAPITALE CECOSLOVACCA I CITTADINI ERANO INTENTI ALLA RICOSTRUZIONE «VOLONTARIA» ALL'ASSEMBLEA SI DISCUTEVA SU UN'INFINITÀ DI PROGETTI LEGGE. IN PRIMO PIANO IL MINISTRO DEGLI ESTERI VLADO CLEMENTIS ES SOSTITUTO DI MASARYK (A DESTRA) E GOTTWALD (NATURALMENTE A SINISTRA)

Gli S. U. all'Italia
LIQUIDATI I CREDITI ai prigionieri di guerra

ROMA, 2 — Al Ministero del Tesoro, ha avuto luogo stamane con grande solennità la consegna da parte dell'Ambasciatore degli Stati Uniti Dunn al Ministro Del Vecchio di un assegno di 4 milioni 300 mila dollari, che rappresentano una parte dei crediti dovuti all'Italia per le prestazioni dei nostri prigionieri in mano statunitense. Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, il Vicepresidente del Consiglio Einaudi, i Ministri Sforza, Facchinetti, Pella, rappresentanti americani ed un gruppo di reduci dalla prigionia negli Stati Uniti.

Subito dopo la consegna dell'assegno, l'on. Del Vecchio ha preso la parola per rilevare il senso di sollievo con cui gli uomini di Governo italiani hanno sempre ricevuto dall'America i mezzi per poter pagare il grano ed il carbone con cui aiutare la vita e il lavoro del popolo italiano. Il Ministro ha quindi messo in risalto il significato del versamento odierno, con il quale gli Stati Uniti — contrariamente a quanto stabilito dal Trattato di pace — hanno deciso di liquidare generosamente le somme per il lavoro prestato dai nostri fratelli durante la loro permanenza negli Stati Uniti. Tale gesto è una concreta conferma della indistruttibile capacità di lavoro del popolo italiano.

Alle parole dell'on. Del Vecchio ha risposto l'Ambasciatore Dunn. Egli ha rilevato che con la consegna odierna si concreta uno dei numerosi accordi bilaterali per la revisione del Trattato di pace negoziati a suo tempo da Ivan Matteo Lombardo durante la sua missione negli Stati Uniti. «Questa revisione bilaterale del Trattato di pace — ha detto Dunn — costituisce, da parte del Governo degli Stati Uniti, un riconoscimento tangibile del contributo dato dagli ex prigionieri italiani allo sforzo bellico alleato contro la tirannide totalitaria».

Successivamente ha avuto luogo la consegna ad ognuno dei reduci intervenuti di una busta contenente un assegno con l'ammontare delle somme loro spettanti. Si sono così ufficialmente iniziati i pagamenti, che raggiungeranno un importo complessivo di parecchi miliardi di lire e di cui beneficeranno oltre 50 mila famiglie.

Lovett a colloquio con l'Ambasciatore russo

Consegnata la risposta per Trieste?

WASHINGTON, 2 — L'Ambasciatore russo a Washington, Alessandro Panjushkin, ha chiesto oggi un abboccamento d'urgenza con il facente funzioni di Ministro degli Esteri, Robert Lovett.

Ai giornalisti, che al termine del colloquio, durato più di mezz'ora, gli chiedevano lo scopo della sua visita al Dipartimento di Stato, l'Ambasciatore si è limitato a rispondere che non aveva «alcun commento da fare».

Si ignora se oggetto del colloquio siano stati i ritardi nei carichi delle navi sovietiche nei porti americani oppure la situazione creatasi a Berlino

Alcuni osservatori ritengono però possibile che Panjushkin abbia consegnato a Lovett una nota di risposta della Russia circa la richiesta degli alleati occidentali di restituire Trieste all'Italia. Tale supposizione non ha trovato però alcuna conferma, fino a questa sera.

Per Trieste, pertanto, la Commissione interparlamentare del Congresso americano ha deciso oggi di approvare la clausola del Programma di ricostruzione europea relativa alla concessione di 20 milioni di dollari di aiuti al Territorio Libero. La somma in questione potrà essere prelevata sia dai fondi del piano Marshall che dagli stanziamenti non ancora esauriti degli aiuti di emergenza. Il testo della legge per gli aiuti all'estero, formulata dal Senato, non comprendeva in origine lo stanziamento della somma per Trieste.

Köstler parla a New York
La democrazia americana unica speranza per l'Europa

NEW YORK, 2 — «Per gli europei, da Praga a Roma, la democrazia americana, per quanto imperfetta, rappresenta l'unica speranza di sopravvivenza». Così ha sintetizzato la situazione in Europa il noto scrittore di origine ungherese Arthur Köstler, parlando a tremila persone in una riunione svoltasi nella Carnegie Hall, sotto gli auspici del Comitato internazionale di soccorso.

Köstler, rilevando che il destino del mondo dipende dagli Stati Uniti, ha dichiarato che «l'affermarsi del totalitarismo orientale significherebbe la fine della civiltà».

Köstler ha ammonito che coloro che in questo momento rifiutano di scegliere fra la schiavitù ed una libertà imperfetta, «si prestano inconsciamente alle manovre del totalitarismo schiavista» e politicamente vivono in una «terra di nessuno».

Il Congresso a Milano della Terza forza

MILANO, 2 — Il leader dei socialisti italiani autonomisti on. Saragat ha annunziato oggi che il 4 e 5 aprile avrà luogo a Milano in Congresso della Terza forza.

Il Congresso ha lo scopo di concretizzare mediante una formulazione su di un terreno politico economico e culturale, i vari aspetti di una posizione ideale che rappresenta oggi il punto d'incontro di molti uomini di similari tendenze.

Il Congresso è di carattere prettamente nazionale e con esso non ha alcun riferimento la prossima venuta di Léon Blum in Italia.

Disavventura romana di un diplomatico albanese

Acciuffato su un tram e condotto alla Polizia da un ex ufficiale italiano - che lo accusa di persecuzioni a carico di nostri connazionali

ROMA, 2 — Il Presidente del Tribunale rosso di Tirana, responsabile di innumerevoli persecuzioni in danno dei nostri connazionali, è stato fermato a Roma, su un tram, in una via del centro, essendo stato riconosciuto da una delle sue vittime. Ad afferare improvvisamente per il petto il «giudice popolare», con grande sorpresa del pubblico che gremiva la vettura tramviaria, è stato un ufficiale dell'Esercito, rimpatriato recentemente dall'Albania, dove aveva avuto occasione di seguire i rivolgimenti politici avvenuti nel Paese dopo l'8 settembre 1943.

Il fermato è tale Thema Sinica, nato in Albania; dal passaporto di cui è in possesso risulta che il Sinica è rappresentante del Governo albanese presso la Commissione interalleata, e si trova da quattro mesi nella nostra città, ospite di uno slavo. L'ufficiale italiano, che ha sporto denuncia, ha dichiarato che l'uomo era anni addietro sguattero in un ristorante di Tirana. Con lo avvento del regime rosso, il Sinica divenne improvvisamente colonnello di polizia e poi presidente del tribunale speciale. Valendosi della sua nuova posizione, egli iniziò una sistematica persecuzione contro tutti gli italiani, centinaia dei quali vennero inviati in campi di concentramento. Non furono risparmiati furti e saccheggi in abitazioni private ed omicidi, tra i quali quello del dott. Lozzi direttore dell'Ospedale italiano di Tirana. Il Sinica avrebbe anche derubato la «Tudini Talenti» di quattro sacchetti d'oro.

Secondo la deposizione dell'ufficiale italiano, il Sinica, allontanato dalla sua carica per intervento degli alleati, sarebbe venuto in Italia, restando a contatto col Governo di Tirana che gli avrebbe affidato un incarico di polizia segreta albanese.

Il Sinica, condotto alla Polizia dal suo accusatore, era stato posto a disposizione dell'Ufficio stranieri della Questura, ma successivamente, nelle prime ore del pomeriggio, dovette essere rilasciato perchè in forza dei documenti che lo accreditano quale rappresentante del proprio Governo presso la Commissione alleata, egli gode dell'immunità diplomatica e non è di competenza dell'autorità italiana poter sindacare il suo operato, anche se le accuse a lui mosse siano del tutto fondate.

L'ufficiale italiano ha dato nomi, così nonché di connazionali, residenti in Italia, che possono affermare la verità della sua deposizione.

ULTIME DI CRONACA

Trasporto di truppe americano atteso fra giorni a Trieste

Verso l'11 aprile è atteso nella nostra città il primo trasporto di truppe americane con a bordo quattrocento membri delle Forze armate destinate a rimpiazzare altrettanti attualmente in servizio, nonchè ventiquattro familiari.

E' stato eliminato l'inconveniente dei trasbordi che si rendevano necessari in precedenza, quando le navi trasporto giungevano a Livorno od a Bremenhaven. E' in programma una calorosa accoglienza per i nuovi arrivati che sbarcheranno alla Stazione Marittima. Al comando forze americane di Trieste si prevede che anche i futuri trasporti di familiari e di truppe di avvicendamento arriveranno direttamente a Trieste.

I resti di quattro infoibati in una caverna di Treb[illegible]ano

Gli speleologhi addetti al ricupero degli infoibati nelle voragini carsiche, hanno ispezionato ieri una grotta della zona del Monte Gerin, sita a un chilometro a sud-ovest dal paese di Trebiciano. Nel corso delle ricerche, sono venuti alla luce i resti di quattro salme. Poichè tra il terriccio sono stati rinvenuti diversi lembi di stoffa blu, bottoni dorati e una piastrina della «Krieg Marine», sembra quasi accertato che i miseri resti appartengano a quattro marinai della Marina da guerra tedesca.

Morta in solitudine la governante del console

La signora C., abitante in via Caccia 13, sorpresa ed allarmata di non vedere da tre giorni una sua zia settantaduenne, Luigia Regent, che vive sola da oltre trent'anni in una stanzetta del quarto piano dello stesso stabile, aveva nella giornata di ieri visitato tutti gli uffici di Polizia, lo Ospedale ed i posti di Pronto soccorso, in cerca di notizie della vecchietta. Il dirigente del Distretto di via Caprin, nella cui giurisdizione è inclusa la via Caccia, si è ad un certo punto deciso di far forzare l'uscio della stanza della Regent: gli agenti, penetrati nell'ambiente, hanno rinvenuto la vecchietta stesa sul letto, ormai cadavere. Il decesso, che risaliva a oltre 40 ore, sembra dovuto a paralisi cardiaca. L'estinta, che era nubile, in gioventù era stata governante di un console francese, il quale morendo le aveva lasciato tutte le sue cose per compensarla della sua rettitudine e delle cure che ella gli aveva prestato. La salma è stata traslata all'obitorio di via della Pietà.

LO SPORT

La partita di Parigi fra italiani e francesi

Conseguenze del campionato sull'efficienza delle due rappresentative - I "galli„ imbattuti sul Continente nelle partite del dopoguerra - Colombes esaurito

Sarebbe un errore continuare a giudicare la nazionale francese sulla scorta della piuttosto modesta fama passata, dimenticando i probanti risultati da essa conseguiti nel dopoguerra. Si tratta di risultati che pongono la rappresentativa francese all'avanguardia del calcio continentale. Durante la primavera del 1946 essa ha battuto a Parigi la Cecoslovacchia per 3-0, l'Austria per 3-1 e nella stagione successiva il Portogallo per 1-0, l'Olanda per 4-0 e il Belgio per 5-2. Ha perduto una sola volta (a Londra 0-3 con la nazionale britannica) in un incontro in cui il terzino Grégoire fu gravemente infortunato durante il primo tempo. Ma l'8 giugno del '47, i «galli» ritornarono alla vittoria in una partita quasi disperata giuocatasi a Losanna contro gli svizzeri (1-0), e anche più significativo era il loro successo internazionale, la netta vittoria (4-2) ottenuta a Lisbona sulla rappresentantiva portoghese il 23 novembre dello stesso anno. Era l'ultimo incontro sostenuto e la squadra era scesa in campo nella seguente formazione: Darui (Roubaix); Grillon, Grégoire (Stade Français) e Marchè (Reims); mediani: Hon (Stade Français) e Prouff (Rennes); interni: Heisserer (Strasburgo) e Ben Barek (Stade Français); attaccanti: Alpsteg (St. Etienne), Baratte (Lilla) e Vaast (R. C. Parigi).

La riportiamo questa formazione poichè ad essa il selezionatore Gaston Barreau intende ricorrere per comporre l'«undici» con cui affrontare i campioni del mondo. Due soli giuocatori verranno infatti sostituiti: il portiere Darui che lamenta una menomazione ad un ginocchio, e il centro mediano Grégoire che attraversa un periodo infelice di forma. Il primo sarà rimpiazzato dal ventiquattrenne Domingo (Stade Français) che nei precedenti sette incontri internazionali fungeva da riserva di Darui, il secondo dal ventiduenne Jouquet (Reims) ch'è bensì più agile e combattivo di Grégoire ma di questi meno dotato di tecnica. Gli anziani della squadra sono gli interni della linea attaccante, il caposquadra Heisserer (34 anni) e l'algerino Ben Barek (30). La partecipazione di quest'ultimo, che da un po' di tempo giuoca a basso regime, era dubbia ma un comunicato di Barreau alla fine ha tagliato corto a ogni discussione confermando la fiducia nell'intelligente africano che è, per intenderci il tattico della linea attaccante, come Trevisan per la Triestina o come Mazzola par la nazionale italiana.

La rappresentativa francese pratica da tempo il «sistema inglese» come la grandissima parte delle società d'oltralpe e a quanto sostengono gli osservatori lo applica con assoluta ortodossia. Da indiscrezioni trapelate, nell'ambiente di Maison Laffitte, ove i giuocatori sono segregati agli ordini di Barreau, si prepara spiritualmente la squadra a una partita molto vivace: i mediani laterali e le mezze ali specialmente vengono esortati a non concedersi un attimo di tregua poichè ciò che gli intenditori maggiormente temono è la grande mobilità degli attaccanti azzurri. I francesi ripongono le loro speranze sulla capacità di realizzazione sempre dimostrata dal centravanti Baratte. Egli è l'asso di briscola della squadra e il cannoniere scelto del campionato in corso, avendo segnato il più alto numero di reti (24).

Dire che la nostra rappresentativa incontra con assoluta fiducia un simile avversario equivarrebbe a dire una bugia. L'incontro con i francesi arriva in un momento di stanchezza delle squadre da cui Pozzo ha attinto i componenti della «nazionale». Nè il Torino, nè la Juventus, nè tanto meno il Milan sono nelle brillanti condizioni di quattro mesi fa, del tempo cioè in cui l'Italia batteva clamorosamente l'undici boemo. In quell'incontro, due uomini emersero sopra gli avversari e sopra i loro compagni: il terzino Maroso e il centro mediano Parola. Ora, mentre permane dubbia la partecipazione del primo, che da lungo tempo è lontano dai campi per conseguenze di giuoco, l'assenza dell'infortunato Parola non può essere considerata senza serie preoccupazioni specialmente per il fatto che il suo sostituto (Avanzolini della Fiorentina) è del tutto nuovo a incontri di tanta importanza e può cadere facilmente vittima del timore panico. Purtroppo questa non è la sola preoccupazione: lo stesso portiere Bacigalupo, che Pozzo ha preferito a Sentimenti IV, ha perduto parte della sua primitiva sicurezza e coloro che l'hanno visto all'opera recentemente ne parlano come di un guardiano non precisamente sicuro di sè; e così dicasi di Ballarin, di Loick e di Carapellese mentre altri giuocatori come Maroso, Mazzola e gli stessi Carapellese e Ballarin sono in condizioni fisiche imperfette e devono ricorrere a diatermie ed iniezioni per attenuare le conseguenze di incidenti di giuoco.

Il quadro poco roseo della situazione... traumatologica della nostra nazionale può indurre a pregiudizi esageratamente pessimistici. Giova ricordare che il Torino — come dire i due terzi della rappresentativa — non ha mai avuto, da quando il campionato ha avuto inizio, una situazione migliore. Alcuni dei suoi giuocatori escono dall'infermeria per scendere in campo ed escono dal campo per entrare nell'infermeria, e tuttavia ogni tanto è proprio il Torino che offre ai frequentatori degli stadi lo spettacolo del miglior football del Continente. Ecco, gli sportivi italiani confidano che l'impegnativo incontro di Parigi coincida con una giornata di grazia dei giuocatori torinesi.

I 40 mila posti dello stadio di Colombes, sul quale si svolgerà la partita, sono andati esauriti fin dai primi giorni di vendita dei biglietti. Presso i bagarini si può ancora acquistare qualche posto da 500 franchi al prezzo di 5000, ma la Federazione francese non incasserà un soldo di più dei 6 milioni di franchi preventivati.

La partenza degli Azzurri

TORINO, 2 — Con il diretto di Modane delle 16.30 è partita la comitiva dei calciatori che si recano a Parigi per l'incontro del 4 aprile con la nazionale francese. I giocatori che formeranno la squadra italiana erano accompagnati dall'ing. Barassi, dall'ing. Mauro, dal comm. Novo e dal dott. Valentini. Erano con i partenti anche il C. T. Pozzo, l'allenatore Levesley, l'arbitro Bertoglio, che funzionerà da segnalinee, ed il massaggiatore Angeli. I giocatori che, provenienti in torpedone direttamente da Cuneo, hanno preso posto nella vettura letto riservata che li porterà a Parigi, sono: Bacigalupo, Sentimenti IV, Ballarin, Eliani, Maroso, Annovazzi, Avanzolini, Grezar, Rigamonti, Menti, Loich, Gabetto, Mazzola, Carapellese e Ossola.

Gli appassionati torinesi accorsi in folla alla stazione hanno salutato i calciatori azzurri con l'augurio che è nel cuore degli sportivi italiani.

L'odierno "Tre giri„ il convegno domenicale

Il convegno di corse al trotto di oggi che avrà inizio alle ore 16, presenta come prova principale il Premio della Filosofia (lire 100 mila, m. 2500-2560). La partecipazione di soggetti che presentano caratteristiche notevolmente dissimili in corsa, aumenta l'incertezza della gara. Competizione a sorpresa che sarà decisa probabilmente negli ultimi metri. Hanno dato la loro adesione e saranno tutti alla partenza i seguenti trottatori: Rezzo, Carmelo, Partenicè, Moreno a m. 2500, Guido Reni a m. [illegible], Plinio a m. 2560.

Domani saranno di scena i 3 e 4 anni nel loro primo incontro che coincide con le dizione 1948 del Gran Premio di Pasqua (lire 300.000 metri 2100-2130). Si apprende inoltre che sono attesi in questi giorni a Montebello numerosi soggetti che si sono già distinti sulle maggiori piazze nazionali.

Lega Giovanile di Trieste della F. I. G. C.. Lunedì 5 c. m. alle 19, in via del Teatro 1, avrà luogo una riunione di tutte le società che desiderano partecipare con qualche loro squadra al post-campionato «Ragazzi» che inizierà domenica 11 c. m.

Cross motociclistico del M. C. T. Domenica il cross motociclistico di primavera vedrà la sua effettuazione. Numerose sono le iscrizioni dei concorrenti locali ed inoltre si attendono quelle dei Motociclisti di Udine, Gorizia e Monfalcone. Ritrovo dei partecipanti a Muggia presso la trattoria «Stener» alle 14.30, la partenza seguirà alle 15.30.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: (In parentesi il corso del giorno precedente). Rendita 3½% 81.50 (—), Rendita 5% 87.70 (—), Redimibile 3½% 68.70 (68.50), B. Tesoro 1948 99.40 (—).

Azionari: Generali 11480 (11500), Ras 4110 (4400), Bastogi 2100 (—), Cantoni 33500 (33800), Olcese 48000 (—), Unione Manifatture 150000 (155000), Fisac 807 (800), Cascami 5300 (5700), Fibre 2400 (2390), Snia 8190 (8200), Finsider 770 (800), Ilva 214 (215), Ansaldo 260 (290), Breda 250 (255), Bianchi 225 (232), Isotta 62 (69), Fiat 322 (316), Sade 765 (800), Ciel 1415 (1475), Sip 1170 (1180), Vizzola 2420 (2580), Meridelettrica 595 (590), Terni 325 (332), Eridania 9450 (9900), Anic 1430 (1390), Saffa 1030 (1050), Italgas 42.25 (43.50), Rumianca 201 (—), Burgo 3580 (3700), Ginori 2300 (2480), Pirelli It. 1470 (1430), Pirelli e C. 2280 (2250).

Mercato sempre contrastato e riflessivo ma maggiormente improntato a difesa. Dopo un inizio molto calmo la riunione assume un tono migliore e la quota tenta di risalire, per poi ricadere di nuovo sotto la pressione delle offerte ai minimi della giornata. Al Listino si verifica un nuovo movimento al rialzo che modifica i corsi riportandoli sui livelli di ieri. Limitate voci registrano lievi migliorie, tra queste Fiat, Anic e Pirelli. Chiusura diritti: Pirellone 457, Pirelline 710. Andamento sempre stazionario dei Fondi Pubblici attraverso limitati scambi.

BORSA DI TRIESTE

Generali 11450 (12000), Assicuratrice 1275 (1450), Ras 4250 (4450), Bastogi 2100 (2150), Terni 332 (370), Ilva 215 (255), Cantiere 260 (280).

Valute libere. Sterlina 9900/10000; napoleone 7000; unitaria 1540/1560; dollaro 655/650; franco svizzero 158/160; francese 180; dinaro 180. Leggera ripresa in seguito a richieste.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

AVVISI ECONOMICI

PORCELLANE RARE
SERVIZI COMPLETI FINISSIMI DA TAVOLA DI PORCELLANA E CRISTALLO
MOBILIO DI STILE E DI EPOCA (un salotto inglese e stanza da pranzo spagnola)
TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI saranno venduti in
PUBBLICA ASTA
OGGI alle ore 16, nella sala della
GALLERIA D'ARTE AL CORSO
TRIESTE, - Corso N. 22 - Telef. 90311
Si consiglia di prenotare i posti

YACHT CLUB ADRIACO
Ballo della Primavera
CON PRESENTAZIONE MODELLI DA SIGNORA DELLA CASA «AMY»
Excelsior Palace Hotel
OGGI - alle ore 22 - OGGI
L'ABITO DA SERA NON È DI RIGORE

Continua con grande successo la vendita
PREZZI DIMEZZATI
DEI SALDI DI CALZONI, GIACCHE, VESTITI, IMPERMEABILI PER UOMO E SIGNORA, NEI DIVERSI TIPI
NUOVI ARRIVI
DI CALZONI, GIACCHE E VESTITI SPORTIVI IN RICCO ASSORTIMENTO DI COLORI E MISURE

	Prezzo corrente	Ribasso
CALZONI di flanella di lana	L. 4.500.—	L. 2.800
GIACCHE sportive di lana	16.000.—	5.800
VESTITI di lana	15.000.—	8.800
IMPERMEABILI di puro Cotone Makò per Signora con cappuccio	7.800.—	5.500
IMPERMEABILI di gabardine di puro Cotone Makò per uomo	13.300.—	7.800
IMPERMEABILI di pura seta oleata con cappuccio-busta per signora	4.050.—	2.500
IMPERMEABILI «ATMOS» di puro Cotone Makò	14.500.—	7.500

MAGAZZINI DEL CORSO
CORSO N. 1 - Galleria Protti

PROPRIO NEGOZIO DI VENDITA
TRIESTE - Corso N. 13